

575.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1966

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDICE

	PAG.
Congedi	29213
Disegni di legge:	
(Approvazione in Commissione)	29244
(Autorizzazione di relazione orale)	29244
(Esame)	29245
Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Proroga della durata dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 (3422);	
FODERARO: Delimitazione del campo d'impiego alla sola Calabria del gettito derivante dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177, e proroga per un quinquennio (1839)	29238
PRESIDENTE	29238
GIUGNI LATTARI JOLE	29239
LAFORGIA, Relatore	29241
PIGNI	29240
PRETI, Ministro delle finanze	29239, 29241
SOLIANO	29240
TRIPODI	29240, 29242
TROMBETTA	29240, 29241, 29245
ZACCAGNINI	29240
Proposte di legge:	
(Annunzio)	29214
(Approvazione in Commissione)	29244
(Deferimento a Commissione)	29248
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
PRESIDENTE	29248
CODACCI PISANELLI	29248
PIGNI	29248

	PAG.
RAIA	29248
SCAGLIA, Ministro senza portafoglio	29248
VILLANI	29248
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	29214
BARBI	29228, 29231
D'AMATO	29235
DE PASCALIS	29226
LOMBARDI RICCARDO	29229
MARRAS	29231
PASTORE, Ministro senza portafoglio	29217, 29227, 29233, 29237
PIRASTU	29233
SANNA	29236
TROMBETTA	29232
Sostituzione di Commissario	29214
Votazioni segrete	29242, 29245
Ordine del giorno della seduta di domani	29248

La seduta comincia alle 16.

BIASUTTI, Segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Brusasca, Simonacci e Sullo.
(I congedi sono concessi).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

CAIAZZA: « Esami di abilitazione alla libera docenza. Proroga di termine per la sessione dell'anno 1967 » (3646).

Sarà stampata, distribuita e, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Sostituzione di Commissario.

PRESIDENTE. La Presidenza ha chiamato a far parte della Commissione speciale incaricata dell'esame dei decreti-legge relativi agli interventi e alle provvidenze per le popolazioni e i territori colpiti dalle alluvioni o mareggiate dell'autunno 1966 il deputato Bresani, in sostituzione del deputato Corona Giacomo, il quale ha chiesto di essere esonerato dall'incarico.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interrogazioni che, trattando lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

De Pascalis e Lezzi, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord, « per sapere se siano a conoscenza dell'attività intrapresa in Sardegna da una società che intenderebbe operare nel settore petrolchimico; attività che, in rapporto alle modalità che, a quanto si afferma, l'hanno caratterizzata e la caratterizzerebbero, sembra rappresentare, pur non essendo un fatto isolato, un caso limite nel campo della non corretta applicazione delle norme che costituiscono il complesso sistema di agevolazioni ed incentivi alla industrializzazione del Mezzogiorno. Al nuovo organismo societario farebbe capo un certo numero di società, tutte di modeste dimensioni. Tale « articolazione » non sarebbe stata tuttavia determinata dalla necessità di soddisfare esigenze di carattere operativo, ma rappresenterebbe esclusivamente un vero e proprio artificio escogitato ed attuato all'unico fine di lucrare *contra legem* i contributi nella maggiore possibile misura attraverso la suddivisione degli investimenti — per altro in gran parte soltanto promessi — tra più complessi qualificabili come industrie di medie dimensioni. L'applicazione di tale procedura sembra avere consentito

l'acquisizione del riconoscimento del diritto ad avere contributi a fondo perduto dalla Cassa per il mezzogiorno, cui si sommerebbero quelli degli organismi regionali in quanto l'impianto è in costruzione in Sardegna. Se si considera, ancora, che secondo la legge regionale 12 aprile 1957, n. 10, le società di nuova costituzione con sede nella regione possono essere autorizzate ad emettere azioni al portatore in deroga al principio della nominatività azionaria vigente nel nostro paese, se ne deduce che gli organi statuali erogatori dei contributi alle società di comodo, di cui alle premesse, non sono nemmeno in grado di sapere chi è o chi sono il vero od i veri beneficiari degli stessi contributi. Gli interroganti, nel caso in cui i fatti denunciati dovessero trovare conferma, chiedono di conoscere quali provvedimenti il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno abbia adottato od intenda adottare nei confronti di coloro che, formulando od accogliendo richieste basate su presupposti manifestamente artificiosi, avrebbero concorso a determinare una situazione, che concreterebbe una indiscutibile violazione dei principi cui si informano le norme che regolano la soggetta materia. Chiedono inoltre di conoscere, se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di fronte al ripetersi di fatti analoghi a quello segnalato, ritengano di dovere adottare con urgenza, nei limiti delle rispettive competenze, tutte le iniziative più opportune — se necessario anche su piano legislativo — allo scopo di evitare scorrettezze ed abusi assolutamente inammissibili ed inaccettabili » (4833);

Barbi, De Meo e Isgrò, al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord, « per avere chiarimenti in merito al meccanismo di concessione delle agevolazioni finanziarie per la industrializzazione del Mezzogiorno. Infatti talune indiscrezioni di stampa degli ultimi giorni hanno diffuso una serie di interpretazioni tendenziose sulle procedure previste per beneficiare delle agevolazioni in questione, interpretazioni che richiedono una pronta ed esauriente delucidazione per rassicurare l'opinione pubblica sulla legittimità e sulla funzionalità delle facilitazioni concedibili per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno e sulla attività degli organismi pubblici preposti a tale settore. In particolare, gli interroganti chiedono — in riferimento alle ricordate voci di stampa specie per quanto riguarda le agevolazioni finanziarie per le singole unità produttive — di conoscere i criteri che guidano l'azione

pubblica per la incentivazione delle imprese industriali nel Mezzogiorno, con particolare riguardo al ruolo che il Governo intende attribuire alle iniziative industriali nel processo di sviluppo economico in atto nei territori meridionali » (4855);

Lombardi Riccardo, al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord, « sulla posizione di un certo numero di aziende che si sarebbero avvalse dei benefici finanziari accordati dalla legge a favore degli insediamenti di medie e piccole aziende in Sardegna, ricorrendo alla costituzione di società di comodo denominate nel linguaggio burocratico quali « comunità » e aventi lo scopo di eludere i limiti stabiliti dalla legge; con la conseguenza di ridurre l'ammontare degli investimenti privati che gli incentivi avrebbero dovuto determinare, nonché di trasferire a carico della collettività una maggiore quota degli oneri per i nuovi insediamenti; e per conoscere, inoltre, se tale sistema di concessioni abbia fatto oggetto di esame da parte del CIPE, allo scopo di garantire un coordinamento non meramente formale delle attività della Cassa per il mezzogiorno con il programma economico nazionale » (4889);

Marras, Laconi, Pirastu e Berlinguer Luigi, al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord e al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere: a) quali contributi a fondo perduto siano stati concessi dalla Cassa per il mezzogiorno e attraverso i fondi della legge 11 giugno 1962, n. 588 (piano di rinascita della Sardegna) alle seguenti società che, sulla scorta dei dati forniti dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ad interrogazione dei senatori Polano e Pirastu dell'ottobre 1965, risulta abbiano fruito dei seguenti finanziamenti del CIS: Alchisarda, lire 4.200.000.000; Sardox, lire 4 miliardi e 200.000.000; ETB, lire 4.200.000.000; Sarda Industria resina, lire 4.200.000.000; STIRAL, lire 4.200.000.000; SIRAI, lire 3 miliardi 800.000.000; SARDOIL, lire 1.950.000.000; SIRBEN, lire 1.950.000.000; SARDAR, lire 1 miliardo 885.000.000; per un totale di lire 30 miliardi 585.000.000; b) quali finanziamenti e quali contributi abbiano avuto o stiano per avere le seguenti altre società: OPT; Sarda industria olefine; Fibrasir; Vinilsarda; Società italiana polimeri; Società italiana fenolo-acetone; Traghetti del Mediterraneo; c) se risulti che le nominate società abbiano un solo ed unico amministratore delegato sempre nella persona di certo ingegner Rovelli, e la stessa

sede sociale (via Manno 55, Sassari) e che del consiglio di amministrazione di alcune di esse facciano parte consiglieri regionali in carica del partito di maggioranza relativa contro ogni evidente norma di incompatibilità; d) se gli organi del CIS, della Cassa per il mezzogiorno e di quanti altri istituti hanno contribuito e contribuiscono alle iniziative dell'ingegner Rovelli abbiano avvertito che una simile moltiplicazione di società (fondate con un milione di capitale, elevato ad un miliardo successivamente alla delibera dei contributi pubblici) in funzione di una sola iniziativa industriale, anche se di vaste dimensioni, avesse il fine di aggirare la vigente legislazione che, com'è noto, prevede facilitazioni maggiori per le piccole e medie imprese; e) quali collegamenti esistano tra SIR (Sarda industrie resine) e SIR (Società italiana resine) con sede a Milano; per sapere se fatti come quelli sopra segnalati debbano riscontrarsi anche nelle iniziative promosse in Sardegna dal cosiddetto gruppo Rumianca attraverso le società: Elettrochimica industriale, Sodio, Quirinia, Starlene, Rumianca, Chimica Sarda, Acrilsarda, cui sono stati già concessi finanziamenti per 25 miliardi; per sapere se fatti come quelli segnalati debbano attribuirsi anche alle iniziative promosse in Sardegna dal gruppo SNIA attraverso le società: Lesandra, Fhalera, Torre Sarda, ecc.; per conoscere quale vigilanza venga esercitata e quali azioni vengano promosse perché nell'ambito degli stabilimenti delle suddette società siano rispettati i contratti sindacali, le norme di lavoro, sia garantita la presenza degli organismi di rappresentanza delle maestranze e più in generale sia assicurato ai dipendenti il rispetto della loro personalità di cittadini e lavoratori, condizioni cui la legge subordina l'erogazione delle notevoli agevolazioni finanziarie, tributarie, ecc. in essere per le intraprese industriali nel Mezzogiorno e nelle isole e cui per il complesso petrolchimico di Porto Torres si è aggiunta recentemente l'autonomia funzionale, nonostante fosse stata esclusa dal consiglio regionale e dal Parlamento in occasione del dibattito sulla legge n. 588. In particolare per la zona industriale di Porto Torres, dominio assoluto delle imprese gestite dall'ingegnere Rovelli, è da anni che le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, le ACLI, i partiti politici, i parlamentari regionali e nazionali denunciano ai ministri interrogati una situazione opprimente per quanto riguarda la libertà sindacale, le condizioni di lavoro, il trattamento salariale, la permanente violazione delle norme sulle assunzioni e sui licenziamenti. Per

opportuna indagine dei ministri con la presente si ripropongono alla loro attenzione alcune delle manchevolezze più gravi: forme di lavoro straordinario che in alcuni casi toccano le 24 ore su 24; violazione continua delle norme sul riposo settimanale; qualifiche inferiori alle mansioni espletate; continuo ed illegittimo spostamento di dipendenti nell'ambito della miriade di società al fine di diminuire le qualifiche e sottrarsi al riconoscimento dei diritti derivanti dall'anzianità; licenziamenti e sospensioni in conseguenza di agitazioni sindacali; mancanza di una mensa o di un locale per mensa a disposizione degli operai sardi, che consumano i pasti, d'estate e d'inverno, sui margini delle strade contermini agli stabilimenti; nessuna indennità o facilitazioni per gli operai sardi, che in gran numero provengono da centri distanti 50-60 chilometri dal luogo di lavoro; nessun mezzo di collegamento tra la stazione ferroviaria e gli stabilimenti, distanti alcuni chilometri; faticosi spostamenti nell'ambito del complesso per il controllo delle presenze; mancanza di un centro traumatologico indispensabile per la frequenza e il carattere degli incidenti sul lavoro e per il massiccio numero dei lavoratori presenti; mancato riconoscimento dei compiti e delle funzioni delle commissioni interne. Per alcune di queste violazioni anche l'ispettorato del lavoro di Sassari, seppure in misura insufficiente, ha elevato diverse contravvenzioni ed è da aggiungere che l'atteggiamento generale verso le maestranze si presenta con carattere di particolare sopraffazione e discriminazione nei confronti dei lavoratori sardi » (4891);

Trombetta, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord, « per conoscere, anche in relazione ai recenti interventi sulla stampa nazionale da parte di autorevoli esponenti della maggioranza sulle molteplici iniziative industriali, formalmente distinte, ma sostanzialmente collegate tra loro, prese in Sardegna da un gruppo di società anonime che sembrano fare capo, tutte, alla Società italiana resine di Milano e particolarmente al suo amministratore delegato: a) quante siano le anzidette società; b) a quanto ammonti, in complesso, il programma di investimenti di queste società e se esso si riferisca a un solo grande ciclo unitario di produzione; c) quali impianti siano stati realizzati ad oggi e quale importo essi rappresentino rispetto al programma di investimenti; d) a quanto ammonti il concorso diretto del gruppo SIR al finanziamento delle iniziative; e) quali finan-

ziamenti speciali, anche agevolati, siano stati accordati e ancora si prevedano a favore delle società di cui trattasi e quali siano le corrispondenti garanzie prestate; f) a quanto ammontino, partitamente, i contributi a fondo perduto richiesti, quelli già deliberati e quelli già liquidati e se sia vero che detti contributi siano stati anche concessi prima dell'inizio delle opere cui si riferiscono » (4913);

Pirastu, al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord, « per sapere quali contributi a fondo perduto siano stati concessi dalla Cassa per il mezzogiorno e con i finanziamenti disposti dalla legge 11 giugno 1962 n. 588 (piano di rinascita della Sardegna) per la costruzione della cartiera di Arbatax (Tortolì-Nuoro); per sapere a quali società siano stati concessi tali contributi e per conoscere l'importo di ogni singolo contributo; per sapere se vengano erogati, a titolo d'integrazione per spese particolari, altri contributi alle società che concorrono alla produzione della cartiera di Arbatax » (4916);

D'Amato, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord, « per sapere di quali mezzi propri disponga e quali garanzie offra la Società italiana resine di Milano, non quotata in borsa e con un capitale nominale di 3 miliardi di lire, per concretare in Sardegna — attraverso la Sarda industria resine e un elevato numero di altre società controllate — un vasto programma di investimenti nel settore petrolchimico che, secondo notizie di stampa, comporterebbe una spesa di 160 miliardi di lire; e per conoscere se, prima della concessione di mutui e sovvenzioni alle varie società controllate, sia stato disposto accertamento sulla consistenza delle garanzie reali offerte e sul fatto che un gruppo americano tra i maggiori del mondo nel campo petrolifero e chimico (*Gulf Oil Corporation*), associatosi nel 1961 alla Società italiana resine per realizzare il predetto programma di investimenti in Sardegna, ruppe nel 1965 il sodalizio dopo aver denunciato alla magistratura italiana il socio per non aver rispettato i patti e per aver abusato dei suoi poteri » (4918);

Sanna, al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord ed al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere: 1) quale fondamento abbiano le notizie apparse sulla stampa circa l'attività di certo ingegner Rovelli che mediante la costituzione di ben 54 società di comodo in Sardegna avrebbe be-

neficiato o starebbe per beneficiare delle provvidenze per l'industrializzazione del meridione e delle isole da parte della Cassa per il mezzogiorno per un'iniziativa nel settore petrolchimico che comporterebbe investimenti per 175 miliardi; 2) se quanto sopra, più che ad un caso, corrisponda alla prassi che si è venuta consolidando, consenzienti il CIS e la Cassa per il mezzogiorno, di mascherare con una miriade di piccole società, iniziative di grosse dimensioni al fine di mettere queste nelle condizioni di usufruire delle agevolazioni massime che sono previste per le piccole e medie imprese, contro le prescrizioni della legge. Simile artificio è stato già messo in opera per l'industria cartaria di Tortoli del gruppo Timavo e per le iniziative dei gruppi Rumianca e SNIA Viscosa sempre in Sardegna; 3) se ritengano necessario dare al Parlamento un'informazione completa dei finanziamenti effettuati negli ultimi dieci anni dal CIS nel settore chimico, petrolchimico e cartario e delle imprese che ne hanno beneficiato, nonché delle eventuali agevolazioni che a tali imprese siano state concesse dalla regione sarda sui fondi della legge 11 giugno 1962, n. 588; 4) se siano a conoscenza dei rapporti di lavoro esistenti in queste imprese costituitesi con pubblici finanziamenti per lo sviluppo del Mezzogiorno per quel che riguarda gli orari ed i turni di lavoro, le libertà sindacali, i salari ed i diritti dei lavoratori e se ravvisino che detti rapporti sono indegni di un paese libero in quanto ispirati a mantenere i lavoratori sardi in una condizione di sfruttamento coloniale » (4921).

L'onorevole ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord ha facoltà di rispondere.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Le interrogazioni a cui rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio e del ministro del lavoro e della previdenza sociale e che hanno avuto una certa risonanza nella stampa, consentono di riprendere qui in Parlamento uno degli aspetti della politica seguita dal Governo in questi anni al fine di promuovere un consistente processo di industrializzazione nel Mezzogiorno.

L'interrogazione degli onorevoli De Pascalis e Lezzi fa esplicito riferimento al caso — che si dichiara non essere isolato — di un organismo societario operante nel campo della petrolchimica, cui — sempre secondo l'interrogazione — farebbero capo varie società di modeste dimensioni artificiosamente costi-

tuite non per esigenze operative, ma allo scopo di « lucrare *contra legem* i contributi nella maggiore possibile misura attraverso la suddivisione degli investimenti, per altro » — dice l'interrogazione — « in gran parte soltanto promessi ».

Queste affermazioni sono state oggetto, come già ho detto, di particolare attenzione da parte di vari quotidiani, alcuni dei quali con corsivi e titoli scandalistici.

Di qui la richiesta del ministro di discutere il tutto davanti al Parlamento. Non è estraneo a tale immediata decisione il desiderio di contribuire a pubblicamente fugare dubbi e sospetti che, se lasciati sussistere, non possono a lungo andare non indebolire la fiducia nello Stato democratico e nei suoi organi amministrativi.

Spero che da quanto esporrò risulterà chiaro che gli organi amministrativi preposti alla erogazione dei contributi o dei mutui si sono sempre, in ogni caso, attenuti rigorosamente alle norme di legge e alle disposizioni di volta in volta adottate a tale riguardo dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e dal Comitato per il credito e il risparmio e, dopo l'approvazione della legge n. 717, dal Comitato interministeriale per la ricostruzione (attualmente CIPE); disposizioni per essi vincolanti, la cui legittimità non è stata mai contestata, ma anzi ha ricevuto conforto e sostegno da una specifica pronuncia dell'avvocatura generale dello Stato.

Secondo la legislazione vigente, due sono i tipi di interventi finanziari a favore delle industrie che si localizzano nel Mezzogiorno:

1) intervento mediante il credito agevolato, più comunemente chiamato finanziamento. E questo è operato non dalla Cassa per il mezzogiorno, ma direttamente dagli istituti di credito italiani e, indirettamente, dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) e dalla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS). Trattasi di credito a tasso ridotto, nei confronti del quale la Cassa per il mezzogiorno concede agli istituti finanziari italiani un contributo per il taglio degli interessi. Tale primario ruolo riservato agli istituti di credito comporta per gli stessi l'onere della valutazione tecnico-economica dell'iniziativa industriale. Nell'esercizio delle loro funzioni gli istituti operano in piena autonomia, assumendo il rischio dei finanziamenti e coprendosi con le garanzie che essi ritengono congrue. Per i tre istituti meridionali, inoltre, nel caso di finanziamento eccedente i 1.500 milioni, deve intervenire specifica autorizzazione da

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1966

parte della Banca d'Italia e del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Vi è in proposito una delibera del Comitato per il credito e il risparmio del 10 settembre 1959.

2) Il secondo tipo di intervento è invece effettuato dalla Cassa per il mezzogiorno direttamente all'impresa industriale e consiste nella concessione ed erogazione di un contributo in conto capitale sulle spese d'impianto. La concessione del contributo da parte della Cassa per il mezzogiorno avviene sulla base d'una istruttoria tecnica degli istituti di credito, mentre l'erogazione è effettuata previo esame della documentazione analitica di spesa sostenuta, che comporta la presentazione di fatture a saldo, nonché del collaudo dell'impianto effettuato a norma di legge. Non è quindi nel vero chi afferma che la Cassa per il mezzogiorno eroga o assicura contributi sulla base di progetti o di semplici promesse di investimenti.

Quanto alla questione sollevata ancora dagli onorevoli De Pascalis e Lezzi, aggiungo che le leggi e gli altri provvedimenti di competenza del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio e del Comitato interministeriale per la ricostruzione (attualmente CIPE) sono stati rigorosamente rispettati anche nei confronti del gruppo petrolchimico chiamato in causa. Preciso anche, in merito al gruppo industriale citato, che la valutazione della validità economica degli investimenti è stata effettuata dall'Istituto mobiliare italiano (IMI), dal Credito industriale sardo (CIS) e dalla Banca europea per gli investimenti (BEI).

Chiarito ciò che compete alla Cassa e agli istituti di credito, esaminiamo il ruolo e le responsabilità che la vigente legislazione attribuisce al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Comitato di ministri che egli presiede, nonché le competenze che in ordine alla politica di industrializzazione sono affidate al Comitato interministeriale per il credito e il risparmio e al Comitato interministeriale per la ricostruzione.

Al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno spetta, secondo la legge, la vigilanza sull'attività della Cassa (articolo 23 della legge istitutiva e articolo 3 della nuova legge n. 717). Con quest'ultima nuova legge, di fronte alla constatata crescita del processo di industrializzazione, al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sentito il ministro dell'indu-

stria e commercio, è stato attribuito anche il compito di accertare la conformità delle iniziative ai criteri fissati dal piano previsto dalla legge n. 717 per il coordinamento di tutti gli interventi ordinari e straordinari che si effettueranno nel Mezzogiorno.

Tale accertamento del ministro non comporta (e questo è importante chiarirlo) per l'imprenditore l'ottenimento delle facilitazioni, ma costituisce soltanto una condizione preliminare perché abbia inizio l'istruttoria e da parte degli istituti di credito e da parte della Cassa. Infatti, l'articolo 12 della legge n. 717 precisa che l'accertamento del ministro non sostituisce né vincola la valutazione tecnico-finanziaria di competenza dell'istituto di credito al quale spetta altresì di assicurare, nel caso in cui decida di deliberare la concessione del mutuo, che l'impiego dei mezzi da esso erogati sia conforme, per la durata del mutuo stesso, al programma finanziario che è stato alla base della concessione.

Questa precisazione dovrà essere ricordata nel momento in cui dovrò rispondere respingendo l'accusa che esistono strane forme di mediazione che si sostituirebbero alle aziende lungo il corso della decisione dell'operazione.

Analogamente l'accertamento del ministro non sostituisce le valutazioni di competenza della Cassa per il mezzogiorno circa la concessione e l'erogazione del contributo in conto capitale.

Non vorrei dilungarmi, ma avverto anche qui la necessità di precisare alcuni particolari. Si dice: a che *pro* questa cosiddetta declaratoria di ammissibilità affidata al ministro? Questa esigenza è insorta innanzitutto dalla necessità che siano rispettati i fini che la legge e il piano di coordinamento stabiliscono; in secondo luogo per eliminare un inconveniente che si verificava in passato. Cioè, dal momento in cui l'operatore economico inoltrava la domanda, passavano mesi prima che egli sapesse se l'istituto di credito se ne sarebbe occupato.

Nell'adottare i criteri per la definizione delle caratteristiche di « media industria », gli organi di governo hanno tenuto conto che, da un lato, si è accentuata nel tempo la tendenza all'aumento della dimensione media degli impianti; sicché la stessa nozione di piccola e media industria (non definita da alcuna specifica norma di legge) è andata spostandosi verso l'alto. Dall'altro lato, hanno tenuto conto delle incontestabili esigenze, avvertite soprattutto nella prima fase dell'industrializzazione meridionale, di favorire l'insediamento di industrie di base o comun-

que di vasti complessi industriali costituiti da più unità produttive o stabilimenti tra loro funzionalmente collegati, in modo da creare ampie zone in cui le varie attività interferenti contribuissero a stimolare lo sviluppo globale.

Sotto questo profilo, e consentendolo la legge, che parlava genericamente di « industrie » (articolo 18 e 24 della legge n. 634) o di « stabilimenti industriali tecnicamente organizzati » (articolo 33), è parso irrilevante a quell'epoca (1961, anno delle delibere del Comitato) considerare se le più unità produttive facessero capo ciascuna ad imprese distinte o ad una unica impresa, purché ciascuna delle unità stesse presentasse le caratteristiche dimensionali della piccola o media industria, quali, di volta in volta, sono state stabilite dagli organi competenti.

Il Comitato per il credito ed il risparmio ha fissato, a tal fine, il limite di capitale investito in ogni unità produttiva o stabilimento, per il riconoscimento alla unità stessa del carattere di media industria e quindi per l'ammissione ai benefici della legge n. 634 (la legge che diede il via al processo di industrializzazione), dapprima in lire 1 miliardo e mezzo (delibera del 12 marzo 1953), poi in 3 miliardi (delibera del 18 febbraio 1960) e, infine, in 6 miliardi (delibera del 12 maggio 1961).

In armonia con tale indirizzo, nella riunione del 12 maggio 1961, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio deliberò che i nuovi criteri proposti dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno (riunione 22 marzo 1961) « intesi ad una maggiore diffusione dei benefici previsti per incrementare il sorgere di nuove iniziative, più che riferirsi alla impresa nel suo complesso si riferiscono ai singoli stabilimenti, con la conseguenza che una stessa impresa può impiantare più unità produttive investendo in ciascuna un ammontare non superiore a 6 miliardi di lire, ma superando tale cifra nel coacervo di tutti gli investimenti aziendali ».

Elevato il limite dell'investimento a 6 miliardi di lire, sembrò opportuno precisare la definizione delle iniziative collegate; voglio dire che ci rendevamo conto che potevamo incappare anche in abusi. Nella riunione del 12 giugno 1962, infatti, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno approvò la proposta di chi vi parla, di chiarire, cioè, che le agevolazioni fossero concedibili solo nel caso di singole unità produttive le quali, pur facendo capo ad un'unica impresa, avessero un ciclo

produttivo di base autonomo e realizzassero un prodotto vendibile sul mercato.

Preme di sottolineare che l'accennata precisazione, pur essendo fondata sullo stesso concetto di « unità produttiva », così come aveva stabilito il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, risultò chiaramente di carattere restrittivo.

Nel corso della riunione del Comitato dei ministri, infatti, il ministro del bilancio dell'epoca, onorevole La Malfa, avanzò la seguente osservazione: « Va dato atto al presidente di sensibilità politica nell'aver portato la questione al Comitato per cercare la soluzione limitativa di possibili abusi, nell'applicare una delibera già adottata e applicata ». « Infatti — proseguiva il ministro la Malfa — il presidente non era tenuto o sottoporre la questione all'esame del Comitato, essendovi già una delibera del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio che aveva positivamente risolto il quesito, e cioè che fosse sufficiente l'unità produttiva (stabilimento) per determinare il carattere di media industria » (si tratta della ricordata delibera del Comitato interministeriale per il credito del 12 maggio 1961).

A questo punto mi corre l'obbligo di ricordare che tutti questi criteri furono da me, in diverse occasioni, sottoposti anche all'esame e al dibattito del Parlamento. Essi furono, infatti, esplicitamente e chiaramente esposti nelle relazioni annuali sull'attività di coordinamento presentate al Parlamento negli anni 1961-1962-1963. Del resto, il Parlamento ha affrontato ampie discussioni su tali scelte: e in occasione della discussione della legge 29 settembre 1962, n. 1462, e nel dibattito sulla legge 11 giugno 1962, n. 588 (piano di rinascita per la Sardegna). In particolare, onorevole Lezzi, mi preme rilevare l'ampio e approfondito dibattito che si è avuto in occasione della discussione e approvazione della legge 26 giugno 1965, n. 717, la legge che stabilì di superare ogni dubbio circa la limitazione della entità degli investimenti.

In nessuno di tali dibattiti sono state sollevate obiezioni circa la legittimità dei criteri sopra accennati, anche se sul merito delle scelte politiche vi sono state difformi valutazioni. Essendo state chiarite in questo senso le direttive politiche, la Cassa per il mezzogiorno, chiamata ad applicarle, ebbe lo scrupolo di accertarne la piena ammissibilità sul piano giuridico e promosse in proposito la valutazione dell'Avvocatura generale dello Stato. L'Avvocatura, in data 28 aprile 1966, così si espresse: « Il criterio della singola unità pro-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1966

duttiva appare legittimo in relazione alle leggi 29 luglio 1957, n. 634, 18 luglio 1959, n. 555, e anche in relazione alla legge 29 settembre 1962, n. 1462, la quale, all'articolo 13, ha, come sopra ricordato, specificato alcuni criteri per la determinazione dei due organi collegiali: Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e Comitato interministeriale per il credito e il risparmio ».

« Invero — è sempre il parere dell'Avvocatura dello Stato — l'articolo 18 della legge 634 del 1957 si riferiva testualmente al sorgere di piccole e medie industrie nel territorio di competenza della Cassa e cioè, oggettivamente, agli impianti o stabilimenti industriali; e nel successivo articolo 19 alle opere a questi relative (opere murarie, allacciamenti, ecc.), a prescindere dall'azienda o dalla impresa industriale che quegli stabilimenti avessero in animo di impiantare e quelle opere di eseguire nei territori meridionali. La figura e la dimensione delle imprese industriali in ipotesi già preesistenti ed aventi la loro sede fuori dal territorio meridionale non ha diretta influenza sulla questione delle dimensioni e delle altre caratteristiche delle piccole e medie industrie ammissibili ai contributi e ai finanziamenti previsti dagli articoli 18 e 24 della legge 634 del 1957 ». Continua il parere dell'Avvocatura, specificando ulteriormente le caratteristiche delle iniziative industriali o degli stabilimenti ammissibili ai contributi: « Con particolare riguardo all'autonomia funzionale degli impianti e degli stabilimenti concepiti come unità produttive, il Comitato sembra aver fatto legittimo e retto uso del potere di determinazione ad esso attribuito in senso conforme alle finalità proprie della legge di incentivazione. I criteri di ulteriore specificazione adottati nella delibera del 12 giugno 1962, in relazione all'autonomia della singola unità produttiva finanziabile (ciclo produttivo di base autonomo e prodotto vendibile sul mercato), appartengono — conclude l'Avvocatura — all'ambito della discrezionalità dell'organo che li ha adottati ».

Nell'applicare le direttive del Comitato, la Cassa per il mezzogiorno, con esemplare senso di rigorosa responsabilità, ha accertato sempre l'esistenza dei requisiti richiesti, e in alcuni casi ha respinto le domande di riconoscimento delle caratteristiche di unità singola ad iniziative non provviste dei requisiti fissati dalle delibere del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, relativamente al ciclo di base autonomo e alla realizzazione di un prodotto vendibile sul mercato. Trattasi di alcune iniziative della Montecatini di Brindisi, dell'Ital-

sider di Taranto, della Pozzi di Ferrandina, dell'ANIC di Gela, del gruppo SIR di Porto Torres, della Mediterranea di Milazzo, della Mobilchimica di Napoli.

Questa piena e severa applicazione delle disposizioni vigenti fatta dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno è stata contestata dalle imprese interessate e sono attualmente pendenti impugnative in sede amministrativa e giurisdizionale sulle decisioni della Cassa.

Con la nuova legge di rilancio della Cassa per il mezzogiorno, la legge n. 717 del 1965, si sono avute, riguardo alla situazione normativa preesistente, due importanti modificazioni: 1) la legge non opera alcuna distinzione riguardo alle dimensioni delle iniziative; 2) essa (come già ricordato) prevede che il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno debba accertare la conformità dei singoli progetti industriali ai criteri fissati dal piano di coordinamento, ai fini della semplice ammissibilità alle agevolazioni.

È nota la stasi delle iniziative industriali che si verificò nei mesi precedenti l'approvazione della legge n. 717 e nei mesi seguenti. Per ovviare a questo grosso fatto, che stava ponendo in grave crisi tutto il processo di industrializzazione del Mezzogiorno, reso più grave dall'andamento della situazione economica nazionale, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, nella riunione del 25 marzo 1966, formulò uno stralcio di piano di coordinamento relativo alla parte delle agevolazioni industriali, che in tal modo poterono diventare immediatamente operanti ai sensi dell'articolo 12 della legge.

Poiché non era stato possibile concretare nuovi criteri per la erogazione dei contributi, si ritenne di confermare sostanzialmente, sia pure in via transitoria, i criteri, i limiti e le modalità fissati con riguardo alla legge n. 634 e successive modificazioni e integrazioni. Tale deliberazione (mi riferisco in particolare allo onorevole Lombardi che mi ha rivolto espressa domanda circa la posizione del CIR-CIPE) fu approvata senza variazioni dal CIR-CIPE nella riunione tenutasi sotto la presidenza del ministro del bilancio il 15 aprile 1966. Successivamente, il 1° agosto 1966, fu approvato dal CIR il definitivo piano di coordinamento entrato in vigore il 15 ottobre. Tale piano, onorevoli Barbi, Isgrò, De Meo, in considerazione della mutata situazione economica del Mezzogiorno, dovuta al sorgere in quest'area di complessi industriali di base e alla realizzazione di importanti opere di infrastrutture generali, direttamente connesse al funziona-

mento degli impianti industriali, nonché del fatto che la legge n. 717 ammette alle agevolazioni le iniziative industriali di qualsiasi dimensione, ha ritenuto di meglio precisare i criteri di graduazione.

A tale stregua il piano, sviluppando ulteriormente il contenuto della citata deliberazione del Comitato dei ministri del 12 giugno 1962, si dà carico di precisare che, ai fini della valutazione della misura delle agevolazioni da concedere alle iniziative industriali, si deve aver riguardo alla esistenza del ciclo produttivo complessivo, anche se realizzato attraverso distinte unità produttive facenti capo a società diverse, purché le unità stesse risultino tra loro inequivocabilmente e intimamente collegate sotto il profilo tecnico, finanziario, organizzativo, ecc.

Circa il cumulo dei contributi a fondo perduto concessi dalla Cassa per il mezzogiorno con i contributi concessi dalla regione sarda, devo ricordare come la possibilità di tale cumulo scaturisca dal carattere di aggiuntività che gli interventi del piano di rinascita rivestono. Tale situazione del resto si verifica anche per la Sicilia rispetto agli interventi aggiuntivi della regione.

Inoltre, il fatto che la legge regionale sarda del 12 aprile 1957, n. 10, preveda, per le società di nuova costituzione con sede nella regione, la possibilità di essere autorizzate ad emettere azioni al portatore, non ha riflessi sulla concessione e sulla misura delle agevolazioni, ciò in quanto, come ho già ricordato, i contributi in conto capitale, così come le agevolazioni in conto interessi, sono concessi per la realizzazione di stabilimenti, senza riferimento alla forma giuridica dell'impresa. Pertanto, a questo fine, la nominatività o meno dei titoli azionari non incide in alcun modo sulle finalità di sviluppo industriale cui la legislazione del Mezzogiorno è preordinata.

A questo punto, onorevoli colleghi, credo si possa dar luogo ad una prima conclusione. Ritengo di aver dato una esauriente spiegazione circa le questioni di legittimità sollevate dalle diverse interrogazioni, così come spero di aver fornito ampia dimostrazione che nessuna violazione di legge o scorrettezza amministrativa si è verificata nel dar corso alle provvidenze a suo tempo disposte dal Parlamento a favore della industrializzazione del Mezzogiorno.

A questo proposito penso sia superfluo che io dia assicurazione agli onorevoli interroganti, al Parlamento, che anche per l'avvenire, come per il passato, sarà operata dal ministro, dalla Cassa per il mezzogiorno, dagli

istituti di credito, la massima vigilanza perché non siano consentite elusioni da parte di alcuno alla legge, né ai criteri per la sua applicazione.

Il problema non si ferma agli aspetti, pure importanti, sin qui trattati, ma investe, a mio avviso, scelte di natura tecnico-economica, nonché la linea politica concernente il modo con cui va realizzata nel mezzogiorno d'Italia una solida struttura industriale.

È stata ed è opinione del Governo che le strozzature ancora esistenti, che ritardano il raggiungimento degli obiettivi della politica di industrializzazione del Mezzogiorno, richiedono anche la presenza di complessi integrati e non. E ciò per favorire in quelle zone le ulteriori fasi di trasformazione dei prodotti di base. Con le deliberazioni adottate, si è mirato a rendere conveniente produrre nel Mezzogiorno e materie prime e intermedie, nonché prodotti finiti. Questa scelta è stata operata oltre tutto in un momento in cui nel Mezzogiorno i costi aggiuntivi rispetto ad altre localizzazioni erano particolarmente elevati, come risulta da ricerche di autorevoli economisti italiani e stranieri. E questa, purtroppo, è una considerazione che sfugge spesso non soltanto ai politici, ma anche a un certo mondo economico.

La politica industriale meridionale seguita nel recente passato, come quella che si intende promuovere nel futuro, ha mirato e mira a creare nel Mezzogiorno una struttura industriale che possa competere con altre industrie nazionali ed europee sotto i molteplici aspetti che garantiscono il successo sui mercati: dimensioni economiche, diverse da settore a settore, impiego di tecnologie avanzate, qualità dei prodotti elevata e rispondente alle più moderne esigenze del consumo, impiego di capacità dirigenziali e di maestranze qualificate.

In questa direzione si sono prese le mosse dalle fonti di energia e dalle industrie di base; ma ci si è resi conto ben presto che tale azione non poteva esaurire il programma di industrializzazione, e ciò per vari motivi, ma soprattutto perché le sole industrie di base non erano in grado di assicurare un volume di occupazione sufficiente ad impedire che lo aumento naturale della popolazione e l'esodo rurale si risolvessero in massicce emigrazioni verso il nord e verso altri paesi. In secondo luogo, perché le sole industrie di base non sono mai in grado di trasformare una società prevalentemente rurale in una società di tipo moderno, nella quale alla varietà di industrie fra loro interdipendenti si accompagni un

proporzionato sviluppo dei servizi necessari. È difficile negare che questi ultimi obiettivi sono ormai preminenti, se vogliamo sul serio riscattare le province meridionali dalle condizioni di depressione in cui si trovano.

Per queste ragioni si è stimolato un processo che trovasse le soluzioni tecnico-economiche adeguate alle necessità dei vari settori produttivi. In alcuni casi, tale politica ha portato alla creazione di impianti di notevoli dimensioni che riforniscono direttamente il mercato. In altri casi, si è dovuta ricercare la soluzione in un processo di sviluppo verticale, come è per la petrolchimica, il che ha potuto essere realizzato sia sotto forma di impresa unica, sia sotto forma di imprese molteplici fra loro collegate. In particolare, tale impostazione ha determinato la creazione di strutture produttive articolate e diversificate, basate su vere e proprie linee di produzione consistenti in impianti con cicli autonomi, per i diversi prodotti finiti. Faccio torto ai colleghi se mi attardo ad illustrare questo concetto dei prodotti finiti; ma se pensiamo che, attraverso questa formula, siamo arrivati ai prodotti che consentono ormai l'impianto di industrie manifattiere direttamente derivanti dalla petrolchimica, credo non ci voglia molto a capire quale vantaggio immediato in ordine alla occupazione ne sia derivato.

È stata una scelta che ha consentito di realizzare nel sud industrie di rilievo, specialmente quando esse sono state articolate in più unità, in modo da consentire la completa lavorazione del prodotto. Tali industrie sono: ENI - ANIC Ferrandina, ANIC Gela, Lanerossi di Foggia, SIV (ENI-Breda) di Vasto, SNAM (in località diverse); Finsider - IV centro siderurgico Taranto, centro siderurgico Bagnoli, Cementir; Montecatini - impianto di Brindisi, Polymer; Rumianca - impianti di Assemini (Cagliari); SNIA-Beretta - impianti di Villacidro; Pozzi - impianti di Sparanise e Ferrandina; SINCAT - impianti di Priolo e di Celene; SIR (gruppo Rovelli) - impianti di Porto Torres, Cartiere del Timavo, impianto di Arbatax; SIACE - Cartiere di Fiumefreddo; Mobilchimica - impianti di Napoli; Cartiere del sole - impianti di Frosinone; Mediterranea - impianti petrolchimici di Milazzo; ENI, Montedison, Ente minerario siciliano - impianti di Gela, Licata, Villarosa.

L'ubicazione nel Mezzogiorno di tali impianti interessa le seguenti regioni: Campania, Puglia, Lucania, Sicilia, Sardegna, Abruzzo. Nelle aziende testé elencate l'occupazione diretta, esclusa quindi quella provocata nello stesso settore industriale e in quello dei ser-

vizi, ammonta, nelle sole unità aziendali per le quali è stato già emanato il provvedimento di concessione del contributo della Cassa, a circa 20 mila unità.

Questi impianti trovano una loro giustificazione, oltre che nello sfruttamento integrale dei prodotti di base, nelle economie derivanti dalla utilizzazione dei servizi comuni, nel riutilizzo dei sottoprodotti, nella razionale direzione aziendale, oltre che da tutto l'insieme delle interrelazioni esistenti tra i vari cicli o linee di produzione.

D'altronde il metano, i derivati petroliferi e le altre fonti energetiche, unitamente alle risorse locali, hanno permesso di formulare un organico disegno di politica industriale. Oggi quindi sussiste, nelle varie circoscrizioni meridionali, una serie di materie prime di base disponibili per ulteriori utilizzazioni da parte di impianti che, opportunamente strutturati ed ubicati, potranno trovare validi motivi di insediamento, anche per l'esistenza di mercati attuali e potenziali di notevoli dimensioni. Questa linea di politica industriale non solo ha favorito il sorgere di impianti di base di grandi dimensioni o articolati in complessi tra loro collegati, ma ha consentito la creazione nel Mezzogiorno di piccole imprese promosse spesso da operatori meridionali.

I dati analitici su quanto è stato fatto sono contenuti nelle relazioni da me presentate annualmente al Parlamento. In esse si dà conto non solo dell'entità globale dei finanziamenti accordati, ma si raggruppano anche i finanziamenti per classi di importo dell'investimento. Dall'ultima relazione, si rileva che, al 31 dicembre 1965, erano stati effettuati n. 10.259 mutui per nuovi impianti o ampliamenti di industrie, aventi ciascuno un investimento massimo di tre miliardi di lire, per un ammontare di finanziamento complessivo di 990 miliardi circa. Il numero dei mutui concessi ad industrie con un investimento fra i tre ed i sei miliardi (comprendente naturalmente anche le unità produttive appartenenti a società singole) è di 189, con un finanziamento complessivo di 464 miliardi. Dal che si desume che i finanziamenti riguardanti gli impianti maggiori, con un investimento fra i 3 ed i 6 miliardi, rappresentano soltanto il 2 per cento come numero, ed il 31,5 per cento come importo. Di contro, i finanziamenti ad impianti con investimento fino a tre miliardi sono il 98 per cento come numero, ed il 68,5 per cento come importo.

Le interrogazioni dell'onorevole D'Amato, dell'onorevole Trombetta, dell'onorevole Pirastu, degli onorevoli Marras ed altri e dello

onorevole Sanna chiedono informazioni su problemi particolari.

Alla richiesta dell'onorevole D'Amato rispondendo informandolo che la valutazione tecnico-economica delle iniziative, che a giudizio dell'interrogante farebbero capo alla SIR (Società italiana resine), è stata effettuata dall'Istituto mobiliare italiano, dal Credito industriale sardo e dalla Banca europea per gli investimenti. Tali istituti hanno assunto il rischio delle operazioni e, nell'autonomia che loro compete, si sono coperti con le garanzie reali e di altra natura che hanno ritenuto adeguate. L'ammontare del capitale delle società sarde — da non confondersi in alcun modo con la SIR di Milano — è stato, come è prassi, concordato dalle società con gli organi finanziatori. A tutt'oggi, l'entità del capitale versato dai soci supera i 18 miliardi di lire.

Per quanto infine riguarda l'accordo SIR-Gulf, risulta che l'accordo medesimo si riferiva alla società SIRG (Società italiana resine Gulf) e non alla SIR. Il capitale sociale della SIRG era di un miliardo di lire, e la stessa era stata costituita per produrre fenolo e acetone e rappresentava un programma in sé di non rilevante importanza, rispetto al quadro globale.

La rottura tra la Gulf e la SIRG risale al marzo 1964. Risulta inoltre che la causa intentata da altro socio (la *Transocean chemical company*) in nome della Gulf contro la SIRG, si è conclusa nel marzo 1965 con un pronunciamento della magistratura di Cagliari che ha dichiarato « inammissibili i ricorsi proposti ». Contro tale sentenza sembra non sia stato interposto appello.

Alle richieste dell'onorevole Trombetta, dell'onorevole Sanna e degli onorevoli Marras ed altri, preciso che a Porto Torres, al 30 giugno 1966, erano stati realizzati ed erano entrati in funzione n. 8 impianti. Sono in costruzione n. 18 impianti, più 6 ampliamenti di impianti preesistenti. Sono in istruttoria domande di finanziamento per due impianti. Il programma complessivo di investimenti si riferisce a diversi cicli autonomi di produzione che, in altri casi, sono stati realizzati con impianti ubicati in differenti regioni meridionali. Tali cicli, per citare i più importanti, riguardano la produzione di resine poliesteri, caprolattame, clorosoda e cloruro di polivinile, fibre poliesteri e fibre acriliche, plastificanti.

Al 30 giugno 1966, erano già stati investiti circa 55 miliardi fra impianti completati (38 miliardi) ed impianti in corso di realizzazione.

Per quanto riguarda l'apporto di capitale dei soci promotori delle iniziative, si precisa che gli istituti di credito controllano la effettiva spesa sostenuta dagli imprenditori, con mezzi propri, prima di erogare il mutuo concesso. Erogazione che avviene a stati di avanzamento dei lavori di costruzione dell'impianto.

A tutt'oggi, la Cassa ha agevolato finanziamenti concessi dall'Istituto mobiliare italiano, dal Credito industriale sardo e dalla Banca europea per gli investimenti, riguardanti 11 unità su un totale di 24 iniziative finanziate, che comportano un investimento globale di 52,6 miliardi di lire, a fronte del quale è stato concesso un finanziamento complessivo di 35,2 miliardi di lire.

La Cassa per il mezzogiorno ha concesso contributi a fondo perduto a 9 unità; ad oggi l'erogazione è avvenuta per quattro unità: OPT (Officine meccaniche) su 800 milioni di investimento, 108 milioni di contributi; SIFA (fenolo acetone) su circa 6 miliardi di investimento, 900 milioni di contributo; SIR (etilene, propilene, etanolo) su 6 miliardi circa di investimento, 900 milioni di contributo; « Alchisarda » (etilbenzolo, stirolo, tetrapropilene) su circa 6 miliardi di investimento, 920 milioni di contributo. In totale, sono stati erogati circa 2 miliardi e 800 milioni di contributi a fronte di oltre 55 miliardi di investimenti già realizzati al 30 giugno 1966.

In merito all'ultima parte della interrogazione degli onorevoli Marras ed altri, con la quale si afferma che le imprese citate violerebbero numerose leggi sul lavoro, è stata richiesta una specifica indagine al competente ispettorato del lavoro di Sassari. Assicuro gli onorevoli interroganti del mio personale intervento presso il Ministero del lavoro perché siano impartite le più idonee direttive al locale ispettorato. Sulle conclusioni dell'indagine darò notizia agli interroganti.

In questa materia, mi preme sottolineare all'onorevole Sanna che, in conformità al disposto dell'articolo 26 della legge 26 giugno 1965, n. 717, il Comitato dei ministri ha provveduto a sviluppare l'azione di adeguamento delle condizioni di impiego dei dipendenti delle aziende beneficiarie delle agevolazioni, ai trattamenti previsti dai contratti collettivi nazionali di lavoro e dalle norme dettate dalle leggi sul lavoro. Le segnalazioni delle associazioni sindacali dei lavoratori e le autonome iniziative degli ispettorati provinciali del lavoro hanno contribuito alla individuazione delle aziende oggetto di interventi.

Come l'onorevole Sanna sa, non si tratta soltanto di una richiesta di informazioni, perché la Cassa in questi casi può intervenire modificando il suo comportamento nei confronti delle aziende beneficiarie delle agevolazioni.

All'onorevole Sanna, infine, comunico che i dati sui finanziamenti effettuati dal CIS, come da tutti gli altri istituti di credito operanti nel Mezzogiorno, sono riportati nella relazione sull'attività di coordinamento presentata al Parlamento. In particolare — ne prenda nota l'onorevole Sanna — per quanto riguarda il CIS, nella relazione presentata il 30 aprile 1966, alle pagine 422 e 423, vi sono i dati divisi per provincia ed a pagina 492-95 vi sono i dati ripartiti per settore di attività economica e province.

In risposta all'onorevole Pirastu, preciso che in Tortolì sono stati realizzati e sono in funzione da tempo cinque impianti, mentre sono in istruttoria presso la Cassa le domande relative a tre ampliamenti. Gli impianti in funzione sono i seguenti: cartiera di Arbatax (produzione carta), su 4 miliardi di investimento circa è stato assegnato un contributo di circa 425 milioni; Cartotecnica di Arbatax, su circa 2 miliardi di investimento sono stati assegnati 286 milioni di contributi; lavorazione di pasta chimica, su 1 miliardo e 700 milioni di investimenti sono stati assegnati 214 milioni di contributo; Società Madrilena (produzione pasta legno e derivati), su 1 miliardo e 200 milioni di investimenti sono stati assegnati 155 milioni di contributo; Officine produzione vapore ed energia, su 4 miliardi e 200 milioni di investimenti sono stati assegnati 480 milioni di contributo.

Agli onorevoli Marras ed altri dichiaro che, per quanto riguarda l'eventuale presenza in consigli di amministrazione di società private di consiglieri regionali in carica, la questione ovviamente è da porre agli organi competenti costituiti presso il consiglio regionale.

Vorrei a questo punto sottolineare agli onorevoli interroganti — e qui gli onorevoli colleghi della Sardegna, di qualunque parte politica, ne possono fare fede — quali sono le difficoltà obiettive che l'imprenditore industriale incontra, particolarmente in Sardegna, a cominciare dai trasporti e dalle infrastrutture, per finire alla mancanza di un mercato locale di dimensioni adeguate. E che tali difficoltà non siano pretesti di operatori privati in cerca di alibi, lo si desume dalla richiesta avanzata anche dalle aziende

a partecipazione statale per investire in Sardegna. Tali richieste, seppure in parte giustificate dal settore merceologico in cui esse operano, tengono ben presenti le suddette difficoltà.

È noto infatti che il piano di coordinamento ha sancito particolari agevolazioni per l'attuazione del programma di investimento delle partecipazioni statali in Sardegna, già deliberato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno nel 1963.

Devo infine sottolineare che la spesa pubblica per le opere di attrezzature del nucleo industriale di Porto Torres — lo dico a tutti gli interroganti che hanno particolarmente dedicato la loro attenzione a tale complesso — ammonta oggi complessivamente a 450 milioni circa, di contro ai 6 miliardi della valle del Basento, ai 7 miliardi di Brindisi, ai 3 miliardi circa di Taranto e ai 2 miliardi di Gela.

In tutta questa polemica, onorevoli colleghi, non sono mancate le solite « veline » diramate alla stampa, le quali, a voler leggerci dentro, appaiono espressione di contrasti tra diversi gruppi. Tali « veline » hanno sollevato alcune questioni sulle quali credo di aver già dato risposta. Ma su una di esse mi preme dare un esplicito chiarimento, anche perché è stata ripresa da un autorevole quotidiano.

È stato scritto che vi sono mediatori organizzati, che offrono ad una azienda preesistente un finanziamento già accordato su una nuova iniziativa esistente solo sulla carta (ecco il riferimento che ho fatto in apertura di questa mia purtroppo lunga risposta). Devo dichiarare che un tale sistema è irrealizzabile, in quanto gli istituti di credito concedono finanziamenti su una precisa valutazione della validità tecnico-economica del progetto e della esistenza di idonee garanzie. Non solo, ma, come già ho precisato, ogni concessione di mutuo è seguita rigorosamente dall'istituto di credito, anche nel periodo di concreta realizzazione della iniziativa industriale finanziata.

Per quanto attiene poi all'esistenza di consulenti legali che si occupano dello svolgimento delle pratiche riguardanti il finanziamento agevolato, ogni eventuale abuso in questo settore è soggetto al giudizio della magistratura ordinaria.

Ma, onorevoli colleghi, avviandomi a concludere, questa lunga esposizione avrebbe in ogni caso un senso limitato, soprattutto perché svolta di fronte al Parlamento. se non

venissero toccati, sia pure brevemente, gli aspetti politici delle questioni trattate.

Sembra a me che sia doveroso, a questo punto, soffermarsi sul più vasto ed urgente problema delle scelte che contraddistinguono la posizione politica del Governo di fronte al problema della industrializzazione del Mezzogiorno. In una parola, è lecito al ministro chiedere se per caso la linea politica non da oggi assunta dal Governo è ancora condivisa dal Parlamento. E ciò anche perché, se non lo fosse — cosa indubbiamente lecita — si porrebbe la questione di indicare scelte alternative precise, non perdendo mai di vista la cruda realtà del Mezzogiorno. Personalmente, sono ancora convinto che la strada intrapresa sia quella giusta. Sia il Governo sia il Parlamento conoscono il grave problema dell'esodo della manodopera dalle province meridionali, e l'opposizione non manca di rinfacciarcelo ad ogni momento. I colleghi sardi ne hanno fatto argomento centrale di tutti i loro interventi. È conosciuto anche il problema dell'equiparazione del reddito del sud a quello del nord.

MARRAS. L'esodo è continuato anche dopo l'istituzione della Cassa.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Ma si capisce. Il guaio è che, nonostante che noi abbiamo continuato con sforzi nuovi, voi vorreste che noi questo non facessimo.

Mi si consenta una domanda: ma si ritiene veramente che una situazione come quella meridionale possa trovare nella sola presenza della piccola e media industria, concepita per giunta in termini restrittivi, il tipo di intervento capace di dare una risposta ai gravissimi problemi dei quali siamo tutti preoccupati? Qui bisogna avere il coraggio di dircelo e di fare delle scelte.

MARRAS. Ma con chi polemizza?

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Con voi in particolare e comunque con tutti coloro che insistono nel ritenere che la politica del Mezzogiorno debba essere fatta soltanto con le piccole e medie industrie. (*Interruzione del deputato Servello*).

Sono queste considerazioni che hanno indotto il Governo a promuovere, anzi a sollecitare, la presenza nel Mezzogiorno oltre che della piccola e media industria, anche dei complessi di maggiori dimensioni. E come abbiamo proceduto? Ho ricordato una certa deliberazione presa dal Comitato dei ministri in data 12 giugno 1962 su mia pro-

posta, intesa a cautelarci nel momento in cui, fermo restando il limite di investimento dei 6 miliardi, proponevamo che, pur nel rispetto di tale limite, potesse darsi luogo al sorgere anche di complessi cosiddetti integrati e la cautela si esprimesse in un preciso obbligo in base al quale l'unità produttiva o stabilimento doveva dar luogo al prodotto finito e vendibile.

Non c'è dubbio che abbiamo fatto una scelta anche politica e che a tale scelta si è tenuto fede. Abbiamo sollecitato e sollecitiamo la presenza della privata iniziativa e abbiamo promosso e promuoviamo la presenza della impresa pubblica. Abbiamo largamente favorito l'investimento pubblico, specie nelle industrie di base.

A titolo di esempio citerò l'ENI, per il quale la Cassa, relativamente alle società ed esso facenti capo o a cui esso partecipa, ha agevolato finanziamenti per 79 miliardi, relativi a 24 iniziative, comportanti un investimento di circa 200 miliardi. Sono stati inoltre deliberati da vari istituti di credito finanziamenti per 100 miliardi circa relativi a 40 unità, con un investimento di 163 miliardi di lire. Tali pratiche sono attualmente all'esame della Cassa per le relative agevolazioni.

Onorevoli colleghi, quando si avvertì che, nonostante tutto, tardava a farsi strada l'industria manifatturiera, abbiamo impegnato direttamente la Cassa, promovendo un'apposita finanziaria, l'INSUD, che ha la partecipazione della Cassa e dell'EFIM per oltre il 68 per cento. È merito dell'INSUD se sono già in esercizio le seguenti aziende: « Aginomoto INSUD » a Manfredonia, « ALCE Elettromeccanica » a Santa Palomba, MECA (Meridionale Cavi) a Giovinazzo, « Frigodau-nia Surgelati » a Foggia; mentre sono in corso di realizzazione: « Elettrografite Meridionale » a Caserta, « Ferrosud » a Matera, « Termosud » a Gioia del Colle, ITALSIL a Melfi.

Non è questa una politica giusta? Il Parlamento ce lo dica, e soprattutto dica quale altra politica è da scegliersi. I risultati economici conseguiti in questi ultimi anni intanto danno ragione a noi. Infatti, come è stato sottolineato in questi giorni da autorevoli quotidiani, l'economia del Mezzogiorno ha conseguito negli ultimi anni risultati non solo favorevoli in assoluto, ma migliori di quelli medi del centro-nord.

Nel 1965, rispetto al 1964, il reddito lordo del Mezzogiorno è aumentato del 5,8 per cento, mentre nel nord l'aumento è stato

del 2,4 per cento (e non ho bisogno di ricordare quale tipo di incentivazione diretta, in ragione degli organismi autonomi di sviluppo già esistenti nel nord, contribuisca all'aumento del reddito in quella circoscrizione). In particolare le attività industriali hanno registrato un aumento del 6,8 per cento a confronto del 4,6 per cento registrato nel centro-nord.

Questi dati confermano l'esistenza di una chiara tendenza definita sin dall'anno 1960, a partire dal quale gli investimenti industriali del Mezzogiorno hanno registrato tassi annui di accrescimento notevolmente elevati, che hanno superato in alcuni anni il 25 per cento. Del resto — è questa una notizia che credo faccia piacere ai colleghi del Mezzogiorno — anche i dati più recenti danno identica conferma. Gli istituti di credito hanno deliberato dal 30 giugno 1965 al 15 ottobre 1966 n. 1.095 finanziamenti, per un importo di 503 miliardi, con un investimento complessivo di 961 miliardi.

L'effetto di tali investimenti, misurato in termini di reddito e di occupazione, comincia oggi a farsi sensibile, ed è lecito ritenere che, se la ripresa economica generale continuerà sostenuta, sarà possibile registrare in avvenire nuovi risultati positivi nel Mezzogiorno.

SANNA. Siete troppo ottimisti !

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Nessuno ovviamente si nasconde la difficoltà del cammino che dobbiamo ancora percorrere, ma siamo convinti che, se tutte le forze imprenditoriali, pubbliche e private, continueranno sulla strada intrapresa, si potranno conseguire gli obiettivi che tutti insieme ci siamo proposti.

Naturalmente il tutto richiede il rispetto e non la inversione dei ruoli propri di ciascun operatore: quello dello Stato di assicurare la chiarezza di una linea politica e la sua continuità, nonché predisporre le condizioni ambientali favorevoli agli investimenti; quello degli imprenditori pubblici e privati di intensificare la loro presenza nel sud, conseguire elevati livelli di produttività mediante la continua innovazione tecnica ed organizzativa, ovviamente realizzando condizioni di lavoro proprie di un paese civile. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Pascalis ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE PASCALIS. Di fronte all'ampia, documentata risposta di carattere generale for-

nitaci dal ministro, riteniamo che non sarà inopportuno con altro strumento di carattere parlamentare, che travalichi i limiti ristretti dello svolgimento di interrogazioni, affrontare — come d'altra parte merita appunto la approfondita risposta del ministro — i grandi temi della politica meridionalistica, affrontando anche con lo stesso strumento il discorso e il giudizio sulla relazione di attività della Cassa per il mezzogiorno. Quindi, preannuncio fin d'ora da parte nostra la presentazione di apposito documento per avviare un discorso di carattere generale. E devo dire che questo nostro impegno giustifica anche il pronto accoglimento che noi abbiamo dato alla richiesta dell'onorevole ministro perché la nostra interrogazione, che in origine era a risposta scritta, fosse tramutata in risposta orale. Al riguardo, dovrei, sia pure indirettamente, dare anche una risposta ad alcuni organi di stampa di localizzazione meridionale che hanno polemizzato con noi interroganti perché avevamo presentato su un problema specifico che aveva bisogno e ha bisogno di documentazioni e di specificazione una interrogazione con risposta scritta. Ci fu detto che l'aver richiesto informazioni con una interrogazione a risposta scritta significava evadere dalla natura del problema o, peggio (si sono usate espressioni anche peggiori), voler nascondere elementi di carattere scandalistico nel chiuso di una busta o nel chiuso di una interrogazione a risposta scritta. Per questo, onorevole ministro, non ho capito bene la questione da lei sollevata circa le veline. So che la nostra interrogazione, che è rivolta a chiedere informazioni su un caso specifico, per verificare se in quel caso le direttive di carattere generale impartite dal ministro per il Mezzogiorno al Comitato per il Mezzogiorno, alla Cassa, e dalla Cassa attuate fossero state fedelmente realizzate, ha sollevato — è vero — vivaci commenti, notevole attenzione sulla stampa; ma la questione delle veline come riflesso di una lotta fra gruppi contrastanti veramente non l'ho capita. Né credo che si possa rivolgere al nostro quotidiano, che ha ripreso la nostra interrogazione, l'ha commentata, privandola — se mai ce ne fosse stata necessità — di ogni carattere polemico — l'accusa di essersi fatto ispirare da una o più veline.

BARBI. Li ha letti gli articoli dell'*Avanti* ! ?

LEZZI. Quali sono le « veline » ? Chi le manda ? Quali sono i gruppi ? Allora diciamolo con chiarezza. Facciamo i nomi e non vaghe allusioni.

DE PASCALIS. Preciso questo, signor Presidente, per stare nei limiti ristrettissimi della risposta, devo dire che circa il merito della nostra interrogazione, riferibile ad una iniziativa industriale in via di realizzazione in Sardegna, la risposta che ci è venuta dal ministro non è compiutamente soddisfacente: gli elementi e i dati che sono a nostra conoscenza, ci dicono che non è proprio vero che la suddivisione del grande impianto petrolchimico di Porto Torres in 50 società abbia rispettato il criterio operativo fissato dalle direttive generali della Cassa per il mezzogiorno. E questo, in riferimento alle stesse direttive fissate dalla legge del 1962, che ammetteva anche le grandi imprese alla concessione di contributi a fondo perduto, ma limitandolo ai primi 6 miliardi di investimento. Nel caso da noi citato — stabilimento petrolchimico di Porto Torres — noi andiamo al di là di questo limite poiché è stato ammesso, con la suddivisione del complesso in 50 società, a contributo tutto l'investimento, al di là, quindi, dei limiti fissati dalla legge e dalle direttive della Cassa. Né, d'altra parte, si può dire che le varie frazioni di 6 miliardi di investimento, a cui fanno riferimento le società in questione, rappresentino impianti dotati di autonomia tecnica e funzionale, laddove, invece, pare che si tratti solo di parti arbitrariamente distinte di un grande unico impianto.

Ora il nostro interrogativo era proprio rivolto a sapere perché questo è potuto accadere e se in questa circostanza si è esercitato il necessario controllo istruttorio.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Scusi un'interruzione: mi pare che ella sollevi il problema che si sia andati oltre i 6 miliardi.

DE PASCALIS. Esatto. Cioè, se la suddivisione di un complesso petrolchimico (ed è importante il fatto che si tratti di un complesso petrolchimico) in 50 società, ognuna delle quali è difficilmente individuabile per un'autonomia tecnica e funzionale, non abbia portato ad un'interpretazione estensiva non solo della legge del 1962 ma delle stesse direttive più ampie fissate alla Cassa per il mezzogiorno. Talché, onorevole ministro, sorge in noi un interrogativo che non è stato sciolto dalle sue considerazioni che, d'altra parte, non è che fossero attinenti in modo specifico allo stabilimento che ci interessa. Se, in un caso siffatto (e questo potrà valere sul piano della sperimentazione di alcune direttive e della verifica della loro validità per il

futuro), se in un settore come quello petrolchimico, (settore nel quale lo Stato è presente con sue aziende), adottandosi questi criteri, questi indirizzi, l'ammissibilità ai contributi e quindi anche ai finanziamenti agevolati (perché il discorso è di carattere generale) di una miriade di società, che nella fattispecie non appaiono autonomamente funzionali e fanno capo ad un solo grosso complesso, non si crei per lo Stato — che è già presente in quel settore — una situazione di « particolarità » sulla quale varrebbe la pena di tornare e di meditare: lo Stato crea con fondi pubblici un grande impianto petrolchimico, che appartiene a privati e non ad una delle imprese pubbliche di cui lo Stato è comproprietario. Potrebbe una valutazione approfondita al riguardo portarci a riconoscere che in caso siffatto, tenuto conto che il settore petrolchimico vede l'iniziativa pubblica e l'iniziativa privata, anche una partecipazione di carattere minoritario dello Stato potrebbe essere utile per garantire il coordinamento della politica energetica nazionale.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Mi scusi, perché quest'ultima parte ha bisogno di un pronto chiarimento. La Cassa è chiamata a decidere previa verifica dell'esistenza di quei tali requisiti: autonomia e presenza d'un prodotto vendibile. Se i contributi sono stati dati, si deve poter contestare con elementi tecnici che la Cassa ha sbagliato. Ma la Cassa ha evidentemente constatato l'esistenza di quei requisiti! Non è dunque sufficiente, secondo me, andare a far l'ipotesi che questo non sia vero. Bisogna dimostrare che la Cassa non ha constatato i requisiti. Non per nulla ho citato le aziende che hanno fatto ricorso contro la Cassa, proprio perché la Cassa ha rigorosamente richiesto la presenza dei requisiti. E fra quel numero di società che hanno chiamato in giudizio la Cassa c'è anche la SIR di Porto Torres. Ora qui non si scappa: o si accetta, cioè si fa credito alla Cassa, nel cui consiglio d'amministrazione, per altro (come voi sapete bene), ci sono dei vostri autorevoli amici che probabilmente sono stati anche coloro che hanno istruito gran parte di quelle pratiche; o — dicevo — si accetta la tesi che la Cassa ha constatato quei requisiti, e allora tutto marcia, o si contesta che quei requisiti esistano, e allora tutto crolla. Non v'è dubbio.

DE PASCALIS. Anche queste brevi considerazioni di merito giustificano il preannuncio di una interpellanza. Un esame sia pure affrettato ci dice che per questo pulviscolo di piccole società non siamo di fronte ad

unità effettivamente autonome e funzionali sul piano economico e finanziario. Un esame sia pure provvisorio ci dice che tra tutte le società in questione solo dieci hanno impianti in funzione, cinque, impianti in costruzione, venticinque hanno avanzato domanda per contributi, quattordici si riservano di farlo. Cioè siamo di fronte ad una situazione che indubbiamente ha bisogno di un'ulteriore definizione e precisazione in riferimento all'applicazione specificamente localizzata delle direttive di carattere generale della Cassa.

Ed è per questo, onorevole ministro, proprio per potere ampiamente discutere anche di queste cose che sono estremamente serie ma che non contestano la validità della politica generale per l'industrializzazione del Mezzogiorno, che io concludo dicendo che ci serviremo in una prossima occasione di altro strumento per potere condurre un più ampio e documentato dibattito.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBI. Signor Presidente, sono dolente di non poter parlare con la libertà di tempo che un argomento di questo genere richiederebbe. Di fronte alla campagna di stampa che è stata fatta e di fronte all'ampia e precisa risposta del ministro, credo che si dovrebbe avere un po' più di tempo per replicare. Comunque, oltre ad esprimere la mia soddisfazione per la risposta del ministro sulla corretta azione di direzione da parte del Comitato dei ministri e di quella di esecuzione ineccepibile da parte della Cassa, desidero qui, sia pure brevemente, esprimere la mia sorpresa per la campagna di stampa che è stata fatta. Non per le interrogazioni presentate dai colleghi che sono anzi opportune, ma per quella campagna di stampa cui ha fatto riferimento poco fa anche l'onorevole De Pascalis.

La sorpresa deriva dal fatto che non solo questa politica è stata condivisa dai colleghi socialisti, dato che ministri socialisti hanno fatto parte del CIR, del CIPE, del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno quando si è deliberato nel dettaglio quella politica e quei criteri e quelle direttive, ma perché autorevoli membri del partito socialista fanno parte, come ha ricordato testé il ministro Pastore, del consiglio di amministrazione della Cassa nel quale, è vero, sono state fatte esplicite riserve (come ha scritto l'*Avanti!*) ma queste riserve si sono dovute fermare (ed è sempre l'*Avanti!* a precisarlo) di fronte alle direttive provenienti dal Comitato dei ministri per il

Mezzogiorno del quale fanno parte anche ministri socialisti, cosa che non si poteva ignorare ma che nella lettera non è stato detto.

DE PASCALIS. Non sono in discussione le direttive, il problema è un altro.

BARBI. Io penso invece che vengano in discussione proprio le direttive, perché credo che da questa campagna di stampa venga messo in discussione il criterio con cui si vuole industrializzare il Mezzogiorno. Mi chiedo se crediamo veramente di poter industrializzare il Mezzogiorno con le piccole e con le medie imprese. Non abbiamo chiesto forse in questi anni continuamente la creazione di grandi stabilimenti, di industrie motrici, di industrie di base e non abbiamo sempre lamentato che fatte alcune di queste, le partecipazioni statali o i privati non procedessero all'impianto di stabilimenti per le seconde lavorazioni, per la realizzazione dei prodotti finiti? Non abbiamo sempre lamentato che i semilavorati siderurgici o petrolchimici vengano esportati al nord e all'estero?

Ebbene qui si tratta di una media impresa privata — o se volete anche di una grande nel suo complesso organico, ma certo neanche lontanamente paragonabile con la « Montedison » o con la Monteshell o con l'ANIC dell'ENI — una media impresa privata che viene impiantata nel sud, anzi in Sardegna. Una media impresa privata viene in Sardegna in una regione dove l'afflusso dell'iniziativa industriale non è stata e tuttora non è certo facile; costruisce una serie di impianti organicamente collegati anche se autonomi e capaci di produrre singoli prodotti semilavorati, vendibili (cosa che certamente altre industrie non fanno, eppure hanno avuto lo stesso trattamento: per esempio i metanodotti dell'ENI); si propone di creare altri impianti di questo genere sino ad arrivare al prodotto finito, alla materia plastica, al filato, al tessuto; crea uno *staff* di dirigenti, di tecnici, di ricercatori che fa onore alla regione sarda e a tutto il paese; assume lavoratori a centinaia e poi a migliaia (oggi sono 2.500 i dipendenti, e si prevede di arrivare a oltre 4.000); un'impresa privata fa tutto ciò e noi ce ne lamentiamo e protestiamo, e ironizziamo sul fatto — è stato scritto — che l'imprenditore di questa azienda « ha scoperto la vocazione meridionalistica ».

Ma che cosa vogliamo? Che si blocchino i finanziamenti e i contributi? Vogliamo che si dia un esempio tale da far passare la voglia a qualsiasi imprenditore, a qualsiasi uomo coraggioso...

DE PASCALIS. Non vogliamo che sotto la maschera della politica meridionalistica...

BARBI. ...e volenteroso di impiegare capitali, energie, intelligenza, volontà di sacrificio, capacità imprenditoriale, vogliamo far passare la voglia a chiunque di venire ad avventurarsi in questo nostro sventurato Mezzogiorno? Su questa questione è stata impiantata una grossa speculazione. Mi dichiaro pertanto soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro. *(Interruzione del deputato Raia).*

BUFFONE. I colleghi dell'estrema sinistra abbiano il coraggio di parlare in quel modo nel Mezzogiorno! *(Commenti all'estrema sinistra e al centro — Richiami del Presidente).*

BARBI. Non v'è dubbio che questa campagna di stampa può avere come risultato lo scoraggiamento definitivo per coloro che vogliono venire ad arrischiare i loro capitali, le loro capacità nel Mezzogiorno. È contro questo che noi ci solleviamo e protestiamo.

Avrei capito le campagne di stampa, le proteste, se fosse stato vero che « non si è costruito nemmeno un capannone e la benché minima parte di un complesso progettato », come è stato scritto sul giornale socialista. Ma allora non sarebbero state sufficienti le proteste o le riserve più o meno esplicite dei consiglieri della Cassa; sarebbe stata necessaria una denuncia e una inchiesta severa su tutto l'operato della Cassa, a cominciare dal suo consiglio di amministrazione. Tutti sappiamo infatti che i contributi devono essere erogati (l'onorevole ministro lo ha ripetuto questa sera) solo a stabilimento funzionante e dopo il collaudo.

DE PASCALIS. Allora non sono funzionanti!

BARBI. Come non sono funzionanti? *(Commenti — Richiami del Presidente).* Avrei capito l'eccitazione della stampa se tale trattamento fosse stato riservato solo ad un imprenditore, ad un privilegiato; ma il ministro ci ha dato poco fa l'elenco (e noi lo conoscevamo bene) della dozzina e più di imprese che hanno fatto molteplici impianti e sono state finanziate e aidate dal contributo della Cassa con questo medesimo criterio. Sono imprese private e a partecipazione statale, siderurgiche e petrolchimiche, di base e di seconde lavorazioni, precisamente secondo le indicazioni della volontà politica di questa maggioranza fissate nel testo della legge n. 717. Io avrei capito lo sdegno della stampa se ciò avesse assorbito la massima parte dei fondi

disponibili e avesse reso impossibili gli incentivi per le iniziative minori. Ma noi sappiamo che non è così, anche al di là delle percentuali che poco fa sono state indicate dal ministro, soprattutto perché in questi ultimi anni gli istituti meridionali hanno avuto più disponibilità che clienti, e le iniziative, sia grandi sia piccole, non sono state, purtroppo, così numerose da assorbire i capitali che potevano essere erogati.

Concludo esprimendo il mio rammarico per questo modo di considerare le cose, per questo modo di formulare critiche, anche giuste, a una politica. Non si deve, con una critica che potrebbe anche essere giusta ove fossero indicati i casi particolari e concreti, mettere sotto accusa un'intera politica, non si deve compromettere lo sforzo che in questi anni si va facendo per attirare nel Mezzogiorno i capitali e le capacità imprenditoriali del nord, ai fini dell'industrializzazione e dello sviluppo di queste zone. *(Applausi al centro).*

DE PASCALIS. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. La prego di rinnovare la sua richiesta in fine di seduta.

L'onorevole Riccardo Lombardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LOMBARDI RICCARDO. Signor Presidente, non le darò motivo di richiamarmi per il tempo che impiegherò nella mia replica, tanto più che l'onorevole ministro, contravvenendo alle abitudini dei ministri e dei sottosegretari che rispondono alle interrogazioni con eccessiva parsimonia, ha risposto quasi con prolissità, qualora si consideri che il nocciolo essenziale della mia interrogazione e di quelle presentate dagli altri colleghi non richiedeva certo — almeno quantitativamente — l'ampiezza di informazioni sui risultati della politica generale del Mezzogiorno che l'onorevole ministro ci ha voluto dare. Non credo fosse questa la sede per fare un nebbione — come si dice — o un amalgama di cose assai disparate, quasi che quella che lo stesso ministro ha chiamato una distorsione della legge possa essere all'origine dei risultati positivi di alcuni aspetti della politica meridionalistica.

In realtà, per quanto riguarda la mia interrogazione, l'ampia risposta fornita dallo onorevole ministro, può così sintetizzarsi: per ottenere la distorsione della legge (una distorsione per la quale si sono invocate ragioni economicamente discutibili, talune anche valide, di cui parlerò subito pur nella brevità di

tempo concessomi) sono stati formalmente rispettati tutti i crismi procedurali, tanto che si sono avute non soltanto l'approvazione (del resto d'obbligo) da parte del Comitato dei ministri e i necessari accertamenti degli istituti finanziari eroganti, ma addirittura un parere conforme dell'Avvocatura dello Stato.

Non basta, signor ministro. Io non posso certo essere accusato di essere un patito della piccola industria, e credo che l'onorevole ministro abbia anche sottovalutato la capacità del cervello medio del Parlamento, pensando che vi possa essere anche una sola persona, di qualsiasi settore di questa Camera, che pensi che l'industrializzazione si possa fare soltanto con la piccola industria. Noi sappiamo benissimo che vi è una correlazione importante (dal cui rapporto dipende il successo o l'insuccesso di una determinata politica per le aree sottosviluppate) fra grande e piccola industria. E necessaria l'una come è necessaria l'altra, indispensabile è la prima come la seconda, sterile l'una senza l'apporto necessario dell'altra: resta poi sempre da definire in altra sede se non sia il campo proprio della piccola industria quello da lasciare all'iniziativa privata, riservando invece all'iniziativa pubblica il settore della grande industria.

Ora io posso anche ammettere, a titolo di ipotesi, che a un certo momento il comitato dei ministri per il Mezzogiorno si sia accorto che gli incentivi per stimolare l'insediamento nell'Italia meridionale di grandi industrie non erano sufficienti. Ma in questo caso non si doveva ricorrere alla distorsione di una legge fatta per altro scopo, cioè per incrementare, promuovere, incentivare la piccola industria; si doveva proporre al Parlamento una legge apposita che desse la possibilità di integrare quella legislazione a favore della grande industria. Di questo avremmo potuto discutere.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. La nuova legge di rilancio della Cassa ha proprio questa finalità.

LOMBARDI RICCARDO. Da quello che lei ci ha detto, onorevole ministro, appare una cosa molto semplice: che, accertato l'interesse alla promozione della grande industria, si è ricorsi alla distorsione di una legge fatta per altro scopo, deformandola, aumentando i limiti di erogabilità di determinate somme, per poter conseguire qualche cosa che in ogni caso, economicamente e finanziariamente, è un'operazione distorta.

Nessuno mi convincerà che sia una condotta economicamente corretta e quindi di alto rendimento quella di suddividere, scomporre artificialmente delle unità organiche in tanti settori frammentari, uniti esclusivamente da una presunta volontà verticalizzatrice. Questo è un sistema che ha un costo, un costo anche economico. Io credo che sarei insolente se domandassi all'onorevole ministro quali siano i rapporti dal punto di vista anche della tassazione, tra le 6-7-8 o addirittura 25 società componenti, chiamate a formare una unità detta organica, se per esempio l'IGE viene pagata nel passaggio fra i diversi reparti di merci considerate tutte vendibili (ce lo ha detto l'onorevole ministro) come condizione per l'ammissione al finanziamento ripartito o se invece l'IGE viene pagata nei successivi passaggi da una fase produttiva all'altra.

Si fa presto ad inventare un meccanismo giuridico che stabilisca i gradi di definibilità, di accertabilità della autonomia merceologica di una fase operativa in un processo produttivo continuativo. Ma dal punto di vista economico la cosa è meno semplice. Non ci si può facilmente trarre dall'imbarazzo, in pratica, con una definizione di carattere prettamente giuridico e formale.

Ecco le ragioni per le quali non sono per nulla soddisfatto delle comunicazioni del ministro. Egli ci ha detto cose interessanti, utili, ma per un altro tipo di discussione. Quanto alle affermazioni dell'onorevole ministro circa la necessità di porre maggiore attenzione alle industrie di grandi dimensioni, dato che si è constatata la carenza di insediamenti industriali di questo tipo nel Mezzogiorno, io sono d'accordo che bisogna discutere tutto questo e ritengo che il Parlamento sia senz'altro in condizioni di autorizzare il Governo a provvedere a tutte le iniziative legislative necessarie a questo scopo; ma non modifichiamo e non alteriamo delicati strumenti operativi, la cui artificiosa distorsione rispetto allo scopo per cui furono definiti ed emanati, comporta un costo che non può essere coperto dalla genericità di supposti vantaggi, di supposti risultati positivi — anche se in gran parte reali — della politica nel Mezzogiorno.

Ecco perché, onorevole ministro, mi ripugna pensare che, qualunque sia l'accorgimento giuridico posto in essere, si possa partire da una legge deliberatamente ed ostensibilmente indirizzata a promuovere, incentivare la piccola e media industria per poi trovarsi di fronte alla Rumianca o alla Montecatini. Sono cose che urtano contro il senso comune, prima di sollecitare quanto meno un senso di mera-

viglia... (*Interruzione del deputato Barbi*). Non si tratta, onorevole Barbi, di additare alcun settore di questa Camera come nemico della grande industria. Su questo terreno non mi prende facilmente.

BARBI. Allora perché dice queste cose?

LOMBARDI RICCARDO. Ma è lei che si inventa l'interlocutore, onorevole Barbi.

BARBI. È lei che ha detto che questa legge è rivolta alla piccola e media industria.

LOMBARDI RICCARDO. Questa legge sì, tanto è vero che si son dovute frammentare le imprese, per potere ammettere al finanziamento industrie il cui capitale di insediamento superasse i 6 miliardi. La definizione di piccola e media industria è tutta in questi limiti di 6 miliardi.

BARBI. All'articolo 12 della nuova legge sul Mezzogiorno (legge n. 717) è detto: « Non solo allo sviluppo delle piccole e medie industrie, ma anche alla formazione e al potenziamento dell'industria di base e di trasformazione con priorità per l'impiego delle risorse locali ».

LOMBARDI RICCARDO. Concludo dichiarando la mia insoddisfazione e preannunciando che mi riservo, naturalmente, di usare lo strumento della interpellanza per una discussione più approfondita anche per gli aspetti, più interessanti certo di quelli oggetto dell'interrogazione, che ci ha preannunciato or ora l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole Marras ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARRAS. Signor Presidente, l'esposizione del ministro per quanto concerne i criteri generali della politica di industrializzazione del Mezzogiorno è assai interessante ma del tutto elusiva per quanto riguarda i problemi particolari che noi e gli altri colleghi abbiamo sollevato nelle interrogazioni. In effetti mi aspettavo una risposta meno categorica.

In un discorso recentemente pronunciato all'assemblea dell'IRFIS a Palermo, che mi è capitato di leggere, l'onorevole Pastore accennava a possibili tendenze verso un ambiguo affarismo da cui il Mezzogiorno deve assolutamente essere reso immune. Un ambiguo affarismo! Ma io supponevo che all'onorevole Pastore fosse arrivata qualche voce, che egli avesse avuto almeno qualche sospetto.

Ci spieghino allora, gli onorevoli colleghi, ciò che sto per esporre e che il ministro non ci ha spiegato. Si costruisce a Porto Torres un

impianto petrolchimico costituito da diversi capannoni, l'uno contiguo all'altro anche territorialmente. Questo complesso, largamente unitario anche a vista d'occhio, risulta costruito da 54 società registrate nel tribunale di Sassari, che hanno tutte un solo amministratore delegato, l'ingegner Rovelli, e la stessa sede, via Mazzini 55. Questa è la SIR di Porto Torres! Io mi chiedo che ragione c'è, perché una logica ci deve pur essere, in questa moltiplicazione di aziende. Ma la logica, secondo me non è difficile trovarla.

In Sardegna, la distribuzione dei contributi per le imprese industriali, che avviene in base alla legge n. 588 per la rinascita dell'isola, è diversa dal resto del Mezzogiorno. Per l'esattezza, il piano di rinascita della Sardegna ha previsto, in base alle decisioni del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, che fino a un miliardo e mezzo di investimenti si dia un contributo a fondo perduto fino al 40 per cento, che diventa del 30 per cento per investimenti fino a 6 miliardi, e scende al 20 per cento per gli investimenti oltre i 6 miliardi.

Ora quando 54 società sorgono con un milione di capitale e, subito dopo l'ottenimento dei contributi e delle agevolazioni, portano il capitale a un miliardo o a un miliardo e mezzo, io mi domando, onorevoli colleghi, se questo non significhi aggirare la legge. Il ministro si è rivolto all'avvocatura dello Stato; io mi sono rivolto ad amici penalisti, i quali mi hanno indicato gli articoli del codice penale che contemplano fatti di questo genere.

BARBI. Perché non fate le denunce? (*Proteste all'estrema sinistra*).

MARRAS. E fosse solo questo, onorevole Presidente! Intanto non riesco a capire per quali ragioni la piccola e media industria sia diventata di colpo antipatica, a quanto pare, all'onorevole Barbi, dopo che il primo compito che abbiamo indicato nella legge di proroga della Cassa è proprio lo sviluppo della piccola e media industria!

Per la Sardegna vige un'altra norma che prevede una riserva — a favore della piccola e media industria — che il piano ha fissata nella misura del 65 per cento di tutti i contributi. Ed ecco allora che si spiega come mai l'ingegner Rovelli faccia figurare il suo complesso, che costerà 160 miliardi, come 54 piccole società, in modo da concorrere a quella riserva del 65 per cento.

Il tempo non mi consente di approfondire oggi la questione, ma certamente troveremo il tempo per ritornarvi. Comunque, noi non ac-

ceitiamo assolutamente, l'accusa di demagogia di bassa lega rivolta alla nostra parte dall'onorevole Barbi, quando sembra voler rimproverare noi meridionali, noi sardi perché getteremmo il discredito sugli operatori, sugli imprenditori che vengono a creare industrie nelle nostre zone.

Ma noi chiediamo: non c'erano altre vie? Oggi in Sardegna sta sorgendo una certa industria petrolchimica, e già centinaia di miliardi sono stati investiti in essa, ma sono stati dati a Moratti, a Rovelli, alla SNIA Viscosa, alla Esso, mentre l'ENI, il più grosso complesso in questo settore, nulla ha goduto di queste somme, tanto che è assente in Sardegna.

BARBI. Opera in Sicilia e in altre zone.

MARRAS. Eppure, onorevole Pastore, la legge n. 588 prevedeva dal 1962 un piano delle partecipazioni statali come asse della industrializzazione dell'isola. Sono trascorsi quattro anni e le partecipazioni statali non hanno messo una pietra di questo programma! Dobbiamo allora ringraziare il Governo per questi imprenditori privati che verrebbero a darci del lavoro? Siamo stati recentemente, con una delegazione di parlamentari, a Porto Torres all'ora di pranzo. C'è stato anche in altra occasione l'onorevole Pastore. Dovevate vederli, queste centinaia di operai sardi nuovi assunti, tra mezzogiorno e l'una, consumare il loro pasto, sdraiati nelle strade e nei viottoli delle campagne, fuori dalle mura degli stabilimenti, perché l'industriale che ha avuto fino ad oggi 40 miliardi di finanziamento e di contributi non è stato capace di organizzare una mensa per tutti gli operai suoi dipendenti. Questa è la situazione che regna in quel complesso.

LACONI. Non c'è neppure il pronto soccorso, non c'è un medico: se accadrà una disgrazia, la colpa ricadrà su di voi.

MARRAS. Credo di poter concludere, anche sulla base di questi pochi elementi che ho potuto portare, perché, associandomi alle esigenze avanzate da altri gruppi, su questi temi troveremo l'occasione di ritornare più ampiamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Trombetta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TROMBETTA. Signor ministro, non posso dichiararmi soddisfatto delle sue risposte. Io avevo posto delle domande precise. La mia non era una interrogazione insidiosa, come forse sono state le altre, ma conoscitiva, quindi cau-

ta. Essa era rivolta a conoscere prima di giudicare e quindi per giudicare. Debbo constatare con amarezza che ella non mi ha messo in condizioni di giudicare. Infatti, ha risposto solo parzialmente a qualche domanda e non ha affatto risposto alle altre. Le voglio ripetere lo spirito della nostra interrogazione. Essa era rivolta innanzi tutto ad accettare se in questo specifico caso, così avvolto di mistero, si fosse in realtà proceduto correttamente sul piano giuridico e sul piano delle valutazioni economiche, con particolare riguardo al rischio delle operazioni finanziarie. Inoltre si voleva avere una conferma — che è bene sia ricorrente nel tempo — che i meccanismi costosi che abbiamo qui varato per incentivare la produzione del paese, soprattutto nelle zone depresse, procedessero bene, cioè giustificassero il sacrificio che comportano, procurando vantaggi di ordine collettivo e non di ordine particolaristico. Infine tendeva a chiarire — ella vorrà darmene atto — il mistero di questa strategia nuova degli investimenti nella regione sarda, che francamente suscita anche dell'ammirazione. Effettivamente, nella incertezza che è nata anche dalle risposte dell'onorevole ministro, non ci si rende conto del perché, come è stato giustamente osservato, si ricorra ad essa; ma evidentemente un motivo ci deve essere.

Noi dobbiamo quindi ritenere che il sistema non funzioni, tanto più che ella, onorevole ministro, afferma che il ciclo integrale può essere realizzato anche da aziende diverse, purché collegate sul piano finanziario e tecnico. Se funzionasse, infatti, non vi sarebbe bisogno di ricorrere ad una tale proliferazione di ditte. Per inciso, le dico che ella non mi ha detto quante siano queste ditte: noi riteniamo comunque che siano 50 o 60.

Vi è poi un particolare che gradirei fosse confermato o smentito. Sembra che ci troviamo di fronte ad aziende che sorgono con un milione di capitale, impostano su questa base le loro richieste e, quando le facilitazioni sono state concesse, elevano il capitale fino al miliardo e chiedono, in base alla legge regionale sarda, di poter emettere azioni al portatore. Da quel momento non si conosce più dove sono i pacchetti azionari ed entra in gioco il famoso congegno delle aziende incrociate.

E da notare, poi, che questa esigenza del ciclo integrale, del quale ci si è occupati a ragione sul piano tecnico, è talmente essenziale, che queste aziende, quando avranno ottenuto tutto quello che rientra nei loro

programmi, bene o male, per diritto o per traverso, dovranno rifondersi tutte, perché è chiaro che su molti dei loro prodotti l'IGE gravità a cascata, per cui la reciproca vendita dei prodotti stessi comporterebbe un costo eccessivo. Si ripropone allora la domanda: perché si ricorre a questa proliferazione di ditte, a questa strana strategia? Debo ritenere, considerato che ella, onorevole ministro, non mi ha messo in condizione di giudicare, che molto dipenda proprio dall'utilizzo degli aiuti, soprattutto di quelli a fondo perduto, che vengono dati alle aziende in termini diversi e a condizioni diverse dalla Cassa per il mezzogiorno e dagli enti regionali, in particolare dall'ente regionale sardo.

Avevo chiesto, nella mia interrogazione al Governo, di conoscere, di fronte a questa nuova strategia, quali garanzie vi fossero come contropartita della ridda di miliardi in parte dati ed in parte assegnati, cioè quale fosse la percentuale di rischio della persona o della ditta o del gruppo che agisce in questo senso. Ella però non mi ha risposto. Mi pare che questo sia un elemento di fondamentale importanza.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Credevo di essere stato esauriente quando ho detto che, trattandosi di finanziamenti, le garanzie vengono stabilite e quindi realizzate dagli istituti finanziatori. Ho anche accennato in proposito alla Banca europea degli investimenti, all'IMI e al CIS, i quali appunto realizzano le operazioni di finanziamento e concedono le garanzie. Questo non rientra nella competenza della Cassa.

TROMBETTA. Ella introduce un argomento sul quale riconosco di non essere in questo momento preparato.

Le dico solo che lascia perplessi questo palleggiamento di responsabilità tra la Cassa per il mezzogiorno e gli istituti finanziatori, che il Parlamento non può approvare, se dovesse nascere da una interpretazione estensiva della legge al riguardo. La responsabilità degli organi amministrativi della Cassa deve rimanere ferma e non può essere trasferita sugli istituti bancari, i quali pagherebbero di tasca propria. Ma questo è tutto un altro ragionamento: qui si amministrano fondi pubblici, sia per i contributi a fondo perduto, sia per i tassi agevolati.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Non è affatto vero.

BARBI. Qui si dicono cose enormi!

TROMBETTA. La mia era una interrogazione nella quale mi dichiaravo assetato di verità; purtroppo ella non ha voluto saziare la mia sete. Fra l'altro ella avrebbe fatto cosa gradita a gran parte dell'opinione pubblica, la quale, ricevendo invece risposte così carenti, certamente resterà delusa e non potrà essere tranquilla su argomenti che sono stati posti dalla stampa alla sua attenzione ed alla sua responsabile valutazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pirastu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIRASTU. Potrò facilmente restare nei limiti di tempo consentiti per la replica alla risposta dell'onorevole ministro alla nostra interrogazione, signor Presidente, perché molti dei colleghi che mi hanno preceduto hanno già efficacemente replicato all'onorevole Pastore.

Mi pare giusto rilevare che, nel lungo ed impegnato intervento dell'onorevole Pastore, ad un certo punto è stato toccato il centro della questione, che non è tanto la preoccupazione o la curiosità dei colleghi per l'osservanza corretta o scorretta di alcune norme, di un determinato comma o di un regolamento, ma investe la totale insoddisfazione per l'indirizzo generale della politica del Governo nel meridione. Ed ella onestamente l'ha riconosciuto, onorevole Pastore, quando ci ha chiesto se il Parlamento continua a condividere la politica del Governo nel meridione (*Segni di assenso del Ministro Pastore*): la domanda era evidentemente rivolta ad altri, non certo a noi, che come ella sa, non l'abbiamo mai condivisa. Ma mi pare che dubbi sulla politica del Governo nel meridione siano emersi anche dalla sua esposizione, onorevole Pastore, quando proprio non ha potuto tacere che non è possibile sperare che soltanto con alcuni interventi settoriali, come quelli che noi abbiamo chiamato poli, si possa evitare che continui l'esodo, l'emigrazione dal meridione e l'aumento della disoccupazione.

È vero che tutte le interrogazioni, cui ella ha risposto, concernevano la concessione di mutui e di contributi a certe grandi, grandissime industrie o ai loro prestanome. Non credo però che ella possa pensare che il motivo profondo, che ha mosso tanti gruppi e tanti deputati della maggioranza e dell'opposizione, fosse solo la preoccupazione che non si siano osservate alcune norme. Penso che a nessuno di noi sarebbe venuto in mente di protestare per la concessione di contributi ad un'industria se essa avesse dato i risultati annunciati, quei risultati di cui ella, onorevole Pastore,

si è detto sempre tanto sicuro; se avesse, non solo procurato profitti a quelle aziende, ma anche incrementato la occupazione in misura proporzionale alla dimensione degli investimenti; se avesse determinato l'avvio di una espansione industriale in altri settori e se avesse beneficamente influito sulla economia della Sardegna e del meridione o quanto meno delle zone più vicine agli insediamenti industriali.

Ma la realtà è un'altra. In Sardegna la politica dei poli industriali, non voglio dire che è completamente fallita, ma certo ha mancato il suo scopo. Molte di queste industrie piccole e medie, ma probabilmente appendici di grosse, sono calate per « ambiguo affarismo », esclusivamente per impadronirsi dei crediti agevolati e dei contributi, per poi chiudere in breve volger di tempo.

Il rapporto investimenti-occupazione ha oscillato fra i 30 e i 110 milioni per unità lavorativa: conseguentemente l'occupazione non ne ha quasi risentito e l'emigrazione è continuata. Nei primi otto mesi del 1964 sono emigrati dalla Sardegna 10.252 lavoratori. Le piccole industrie esistenti sono entrate in crisi e le grosse hanno dimostrato la loro totale estraneità all'economia dell'isola. È sorta una cartiera, dove non vi era neppure l'ombra di un pioppo o di un eucaliptus, per produrre carta con oltre 20 miliardi di investimenti. Vi può esser chi dice che è bene far sorgere una raffineria là dove non si produce una sola goccia di petrolio, ma il risultato smentisce ogni ottimismo.

Ella, onorevole ministro, ha lanciato una sfida: non basta criticare — ha detto —, non basta dire che è andata male; presentate un'alternativa. Ma noi — ella lo sa bene — un'alternativa per la Sardegna nella discussione del piano l'abbiamo presentata chiedendo di concentrare gli interventi nelle trasformazioni in agricoltura e negli investimenti a resa immediata, in grado di garantire la piena occupazione (e potevano darla) senza esaurirsi soltanto in un aumento del profitto. Sul grave problema, poi, del trattamento coloniale riservato agli operai, ella ha fatto solo un accenno dicendo che investirà della questione l'ispettorato del lavoro. Ma io voglio far rimarcare all'onorevole Barbi, che chiede gratitudine, non so per quale motivo, che vi è un trattamento speciale per gli operai sardi. L'onorevole Marras ha omesso un piccolo dettaglio: sono gli operai sardi quelli che mangiano tra i rifiuti tra mezzogiorno e l'una, mentre per gli operai venuti da fuori l'ingegner Rovelli ha preparato una mensa, una mensa pulita. Ma questa è colonia!

Un operaio di Porte Torres mi ha detto di essere stato costretto a lavorare per 36 ore di seguito. Cose da inchiesta di Engels nell'Inghilterra del 1800! Dopo di che il caposquadra gli indicava dei tubi Innocenti per andarsi a riposare dopo 36 ore di lavoro consecutive!

Di che cosa dunque dobbiamo ringraziare? Del fatto che hanno rapinato la Sardegna di ciò che le spettava per un autonomo sviluppo economico e sociale, del trattamento che viene fatto agli operai, di quello che viene sottratto a certe iniziative sarde locali che potrebbero svilupparsi in modo più sano?

Non parliamo poi di ciò che è ancora avvolto nel mistero. La vigilanza della Cassa dovrebbe essere secondo me molto più continua, attenta, severa. Specie quando, come nel caso della Timavo, che è oggetto della mia interrogazione, viene costruita in Sardegna quella che si può chiamare una filiazione dello stabilimento principale. La Timavo di Trieste chiede finanziamenti per 5 società (piccola cosa di fronte alle 54 di Porto Torres) riunite in pochi ettari di terreno, che costituiscono una sola azienda, anche qui per lo stesso motivo.

Si è verificato se — e in questo caso si sconfinerebbe nel campo di applicazione del codice penale — le macchine acquistate da questa nuova società Timavo non siano invece delle vecchie macchine della Timavo di Trieste? Forse non siamo più in tempo. Eppure è fin troppo evidente l'interesse, e anche la mentalità, con cui questi grandi industriali intervengono in Sardegna.

Io ho presentato un'interrogazione, ho documentato sui giornali che quanto la Timavo è calata in Sardegna si è comportata come probabilmente non si comportavano i vecchi colonialisti in Africa: falsificazione di documenti di compravendita, assegni fittizi per abbassare il prezzo dei terreni che dovevano essere espropriati, corsi fasulli, trattamento all'interno della fabbrica di tipo schiavistico. Il vostro si è rivelato un intervento solo economico non anche di « riscatto », come spesso proclamate, delle popolazioni meridionali.

Io ho concluso, signor Presidente: non prolungherò ulteriormente il mio intervento, in quanto ritengo di aver chiarito che la insoddisfazione mia e del mio gruppo va al di là della risposta ai temi che noi abbiamo posto nelle interrogazioni per investire l'indirizzo generale della politica nel meridione, che ha aggravato, anziché sanare, le contrad-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1966

dizioni, ha approfondito il solco tra le due Italie, ha reso più grave il contrasto tra il nord e il meridione d'Italia.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Amato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'AMATO. Io mi riferirò, signor Presidente, a quella parte della risposta del ministro che riguarda l'oggetto della mia interrogazione. Sotto questo profilo soltanto ed entro questi limiti affermo che l'ampia risposta del ministro è, per quanto mi concerne, detagliata ma evasiva.

Ho notato lo scrupolo dell'onorevole ministro nel precisare addirittura la denominazione della società, ma ho notato anche che egli non ha ritenuto di poter fare delle dichiarazioni — diciamo — di assunzione di responsabilità; e ha spiegato il perché non poteva farle. Egli, infatti, si è limitato a chiarire che ad assumere il rischio sono stati l'Istituto mobiliare italiano, il Credito industriale sardo e la Banca europea degli investimenti, lasciando a noi l'interpretazione: se hanno sbagliato, hanno sbagliato nell'ambito della loro autonomia.

Ora, onorevole ministro, non è che la mia interrogazione voglia da un caso particolare risalire al generale e mettere in discussione la politica del Governo per quanto riguarda l'industrializzazione del Mezzogiorno. Essa mira a sapere qualcosa di molto più modesto, che tuttavia può diventare pregiudiziale ai fini della interpretazione di una politica di sviluppo economico in vaste aree depresse. Qual è la questione che io ritengo pregiudiziale? Noi vogliamo sapere se attraverso il finanziamento agevolato, attraverso il credito di favore creiamo degli imprenditori o degli assistiti — questo è il problema —; ho detto « imprenditori »: cioè imprese economicamente valide, economicamente sane, che giustifichino la loro presenza, cioè imprenditori che portino quello spirito pionieristico che si va purtroppo mano a mano affievolendo. Fra le tante cose che vanno scomparendo col tramonto di un certo tipo di civiltà, noi poniamo, infatti, anche il declino dello spirito del rischio. E in questo quadro che mi trova insoddisfatto la risposta del ministro alla mia interrogazione: l'avere cioè egli detto — senza una sola parola di critica — che il rischio è stato assunto dall'Istituto mobiliare, dal Credito industriale sardo e dalla Banca europea degli investimenti.

Ma io sapevo che una volta doveva essere l'imprenditore ad assumere il rischio dell'impresa, non doveva essere un terzo...

BARBI. Il ministro parlava del rischio del finanziamento.

D'AMATO. Il rischio finisce per essere il rischio dell'impresa, caro collega, perché quando l'Istituto mobiliare, il Credito industriale sardo e la Banca europea degli investimenti hanno dato tanti quattrini a queste iniziative, stia pur tranquillo che non vi sarà più possibilità di fallimento ove queste iniziative non dovessero andare bene, perché l'istituto del fallimento è rimasto lì, spada di Damocle, soltanto per i piccoli imprenditori, per i piccoli, puri folli che ancora assumono il rischio dell'impresa. Questa è la verità!

Allora io mi sono domandato — ecco come nasce la mia interrogazione —: se il cittadino qualunque, il comune mortale per avere un finanziamento di 3 deve offrire alla banca garanzie per 100, come mai qui avendo 10 si ottiene 100? Cioè il rapporto si rovescia, ma si rovescia notevolmente. Ma come è possibile?

DE PASCALIS. Con le partecipazioni incrociate.

D'AMATO. Io non voglio sapere se sia un *rebus* basato su partecipazioni incrociate o se sia qualche altra cosa, però è una domanda che io come cittadino, direi, ancor prima che come legislatore o come modesto osservatore di queste cose, devo porre. Ed allora mi domando se questa scalata che viene data al finanziamento agevolato, per il quale tutta la collettività fa dei sacrifici fino al punto che per via del gonfiarsi dell'attività statale si crea poi un bilancio così rigido che non ci sono disponibilità quando c'è l'alluvione, che non ci sono disponibilità per le pensioni e per altre sacrosante cose (queste cose, signor Presidente, non dobbiamo tacerle, dobbiamo dircele con franchezza perché c'è la responsabilità di tutti noi su questo terreno, tutti noi siamo impegnati su questo piano), si concilia con una concezione ortodossa dello Stato di diritto. E se si concilia con una autentica concezione democratica dello Stato questa speciale forma di assistenza ad uomini probabilmente dotati di spirito di iniziativa, non ha forse la collettività ugualmente il dovere di ricevere in cambio adeguate garanzie? Dunque, perché questo eccesso di generosità da parte dell'IMI? Direi, un eccesso di generosità oltre tutto molto pericoloso perché fa pesare sulle spalle dell'ingegner Rovelli, che non conosco, il sospetto di alte protezioni che probabilmente non ci sono. Io avevo chiesto di sapere quale è la realtà su questo punto e non posso certo

dire che il ministro mi abbia risposto. E mentre il ministro svolgeva il suo lungo intervento — una sorta di dichiarazione programmatica — ad un certo punto, mi è venuto spontaneo domandarmi come l'avrebbe definita un Guido Dorso questa specie di « rivoluzione meridionale » o come avrebbe chiamato Einaudi, per esempio, questi moderni arrampicatori bravissimi nello scalare le vette del finanziamento pubblico di favore. Forse li avrebbe chiamati « i creditieri ». Ritorno così all'interrogativo di fondo, che avevo posto all'inizio: questo tipo odierno di arrampicatore, che è il « creditiere », è un cittadino privilegiato o un cittadino come gli altri? È un imprenditore vero o è un assistito?

PRESIDENTE. L'onorevole Sanna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANNA. Anch'io sarò molto breve nel dichiarare la mia insoddisfazione circa la risposta del ministro. Devo però dare atto all'onorevole Pastore della chiarezza e, per certi aspetti, della lealtà, con cui ha risposto alla mia e alle interrogazioni degli altri colleghi. Cioè l'onorevole Pastore non ha negato sostanzialmente i fatti che sono stati denunciati nell'interrogazione, in quanto non ha eluso la domanda circa il fatto che l'ingegner Rovelli abbia costituito un grappolo di società di comodo — 54 — per portare avanti una sua iniziativa industriale con finanziamento ad opera degli enti pubblici. Allo stesso modo non è stato negato che una prassi consimile è stata esperita per la cartiera di Arbatax, e per le iniziative della SNIA Viscosa e della Rumianca in provincia di Cagliari.

L'onorevole Pastore non ha eluso queste domande, e ha dato una risposta politica dicendo che i fatti denunciati fanno parte della linea politica seguita dal Governo nella industrializzazione del Mezzogiorno. Nell'ambito di questa politica quello che conta sono le capacità imprenditoriali, senza alcuna considerazione per le dimensioni aziendali; si tiene presente la competitività dell'iniziativa e il ciclo produttivo che si può realizzare con le diverse società, anche se appartenenti allo stesso gruppo imprenditoriale.

Questa è la linea, e dentro questa linea (è implicito nel discorso dell'onorevole Pastore) ci sono questi rischi: cioè che ad un certo punto emergano delle persone che si accaparrano con espedienti non contrastati una quota di denaro pubblico che ad esse non è dovuta. Se io fossi un imprenditore industriale del nord, mi dorrei molto di questo modo di spen-

dere il denaro pubblico per l'industrializzazione.

Quali sono gli effetti di questa politica? Io penso che lo stesso onorevole Pastore convenga con questa osservazione: che non si può dilatare all'infinito una politica di incentivazione del settore petrolchimico. Quante di queste grosse industrie potremo sviluppare in Sardegna? Credo che siamo già arrivati al limite della saturazione nel settore petrolchimico e nel settore cartario. E però, onorevole Pastore, dobbiamo constatare che, per quanto riguarda gli effetti sociali, in Sardegna vi è una diminuzione dell'occupazione operaia, e quindi la spesa pubblica non ha effetti sull'occupazione.

Per di più neanche voi sviluppate questo tipo di industria di base, vi è l'altra industria di base, caratteristica della Sardegna, l'industria mineraria, che è in stato di sfacelo completo. E devo dire che proprio in questo settore, onorevole Pastore, avviene il disimpegno, il declino dell'iniziativa pubblica. E questo lei lo sa molto meglio di me. E questo dico per ricordare a qualche collega, che faceva riferimento all'ENI, che oggi si registra in quasi tutto il Mezzogiorno questa tendenza al disimpegno dell'industria pubblica. Caso tipico quello che si denuncia in Sicilia, dove l'ENI deve rinunciare allo sfruttamento dei sali potassici perché non ha i mezzi necessari per farlo mentre nel settore interverrà certamente la « Montedison », probabilmente finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno (non lo so) o dalla stessa regione siciliana.

È questo tipo di politica che noi denunciamo, onorevole Pastore, e che contiene — come dicevo prima — queste contraddizioni: da una parte l'affarismo, dall'altra effetti sociali disastrosi. Cioè questa industrializzazione non è idonea a contenere il flusso emigratorio del Mezzogiorno; anzi lo provoca, lo attiva, perché aumenta la disgregazione interna delle regioni meridionali e pone centinaia di migliaia di persone nella condizione di doversene andare. È diminuita l'occupazione anche nelle campagne perché vi è una crisi profonda dell'agricoltura in tutto il Mezzogiorno e in Sardegna in modo particolare.

Per questi motivi, signor Presidente e onorevole ministro, anche il nostro gruppo ritiene che su questi problemi sia giunto il momento di aprire una discussione più ampia in Parlamento. Pertanto anche noi ci proponiamo di risollevarne questi argomenti con documenti che consentano una discussione più ampia e più approfondita.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1966

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per una breve replica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. L'onorevole De Pascalis ha contestato che nelle aziende di Porto Torres vi siano i requisiti fissati dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Devo informare il collega che il ministro, ovviamente, prima di venire in Parlamento, data l'esplicita denuncia contenuta nella sua interrogazione, ha approfondito, come era suo dovere, se veramente le cose erano così come nelle denunce si asseriva; e ha dovuto constatare che i requisiti richiesti esistono. Non posso dire altro che questo: affermare la certezza, dagli accertamenti fatti da me, che i requisiti esistono.

L'onorevole Riccardo Lombardi si è lamentato che io abbia citato con una certa ampiezza il parere dell'Avvocatura dello Stato. Vorrei dire che l'ho citato soltanto riferendomi alle notevoli accuse di illegittimità che sono state rivolte alle decisioni della Cassa, e non per altro. Pienamente d'accordo che non era quello un argomento che avrebbe potuto risolvere la questione qui sollevata. Egli ha anche osservato che anziché ricorrere (la parola è sua) alla « distorsione » della legge circa la identificazione delle cosiddette unità da 6 miliardi, si sarebbe dovuto approvare una legge che radicalmente modificasse il sistema della dimensione aziendale. Su questo punto mi ero permesso di interrompere il discorso dell'onorevole Lombardi per precisare che la legge n. 717, proposta dal Governo e dal ministro che qui ha l'onore di parlare, risolve esattamente il problema. Perché non lo abbiamo fatto prima? Perché eravamo prossimi alla scadenza della legge istitutiva della Cassa e abbiamo creduto di far coincidere la modifica con il rinnovo della proroga della Cassa stessa.

LOMBARDI RICCARDO. Questo vuol dire che rimane valida la nuova direttiva?

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. La nuova direttiva non stabilisce più il criterio dei 6 miliardi: supera il problema delle dimensioni e lo risolve con una graduazione di tassi per cui si tende praticamente a favorire le aziende di dimensioni piccole e medie, caricando invece quelle di maggiore dimensione.

Dagli onorevoli Trombetta e D'Amato ho sentito delle opinioni, lecite quanto si vuole, ma strane soprattutto se provenienti da chi abbia determinate opinioni politiche anche in economia. Il problema dei rischi è valutato, nella misura in cui è pertinente, dagli istituti

finanziatori e credo che ciò garantisca nel modo migliore la sanità dell'operazione, perché nessuno più degli istituti di credito che finanziano è nelle condizioni di tutelarsi nel senso che ciò che viene dato a suo tempo rientrerà. Il finanziamento non è dato dalla Cassa: anzi ho pure aggiunto, a questo proposito, che anche per i contributi il compito dell'istruttoria sulla solidità dell'azienda, dal punto di vista finanziario, proviene dall'istituto di credito. Quindi non è che sia elusa la legge. (*Interruzione del deputato D'Amato*). Lo ha detto l'onorevole Trombetta, in un modo piuttosto strano, ma lo ha detto.

Quindi ritengo che lasciare agli istituti di credito il compito di garantirsi, attraverso le forme che ritengono più opportune, sia la cosa più giusta nella logica dei mutui. Ma l'onorevole D'Amato ha fatto anche una certa confusione tra il rischio degli imprenditori e il rischio degli istituti di credito. Questo ministro, e del resto non soltanto questo ministro, ha più volte auspicato che nel Mezzogiorno si determini un avvio da parte dell'operatore privato a capire quali siano, oltre tutto, anche i vantaggi del rischio. Vorrei dire che sono due cose nettamente distinte. Il rischio dell'istituto che finanzia e il rischio dell'imprenditore che deve sempre esserci, perché soltanto nella misura in cui c'è sì ha la certezza che l'imprenditore cercherà di operare con serietà.

Mi si è mosso l'appunto dell'ampiezza della risposta, cosa di cui mi scuso di fronte alla Camera. Ma vorrei pregare gli onorevoli colleghi di considerare la proporzione assunta dalla polemica prima dell'interrogazione De Pascalis e successivamente a questa interrogazione. Non poteva il ministro rimanere sotto l'accusa che di fatto era rivolta a lui e alla politica del Governo. Ecco perché ho creduto opportuno reimpostare tutto il problema con un'ampia risposta. Del resto che non abbia sbagliato è dimostrato dal fatto che la Camera ha giudicato ormai necessario un ampio dibattito su tutta questa politica. Ed io sono lieto che la lunghezza e l'approfondimento del dibattito abbiano offerto anche questa opportunità. Credo di poter dire che la relazione annuale già presentata al Parlamento fin dal 20 aprile di quest'anno offrirà senza dubbio lo spunto, la possibilità al Parlamento e al Governo di rivedere tutto quello che c'è da rivedere a proposito della nostra politica meridionalista. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Proroga della durata dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 (3422); e della proposta di legge Foderaro: Delimitazione del campo d'impiego alla sola Calabria del gettito derivante dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177, e proroga per un quinquennio (1839)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Proroga della durata dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177; e della proposta di legge Foderaro: Delimitazione del campo d'impiego alla sola Calabria del gettito derivante dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177, e proroga per un quinquennio.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri ha parlato l'onorevole ministro delle finanze. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

« La Camera,

al termine della discussione generale sul disegno di legge n. 3422: « Proroga della durata dell'applicazione dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 », e sulla proposta di legge n. 1839 di iniziativa del deputato Foderaro: « Delimitazione del campo d'impiego alla sola Calabria del gettito derivante dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177, e proroga per un quinquennio »;

ritenuta la opportunità che tali provvedimenti siano organicamente rielaborati dal Governo in conformità a quanto emerso dal dibattito;

delibera di non passare all'esame degli articoli ».

Giugni Lattari Jole.

« La Camera,

premesso che l'addizionale prevista dall'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 — istituita per la copertura finanziaria degli interventi straordinari per la Calabria stabiliti con la legge stessa — scade il 30 giugno 1967;

rilevato che sarebbe del tutto ingiustificato, anche in considerazione dell'attuale elevato livello della pressione tributaria, prorogare un'addizionale straordinaria quando venissero a mancare i presupposti che ne avevano imposto la istituzione;

constatato che la sistemazione idrogeologica della Calabria non è stata raggiunta an-

che per la inadeguatezza dei mezzi finanziari stanziati, notevolmente inferiori a quelli forniti dal gettito dell'addizionale istituita per finanziare gli interventi stessi;

considerato che il completamento dell'opera di risanamento del suolo della regione calabrese costituisce una necessità improrogabile ed un impegno morale di tutto il Paese;

rilevato che per rendere più efficienti i futuri interventi è necessario modificare la disciplina prevista dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177;

constatato il ritardo del Governo nel predisporre una più organica ed efficace disciplina degli interventi straordinari in Calabria,

impegna il Governo:

a presentare entro tre mesi al Parlamento un disegno di legge concernente un organico e massiccio piano di interventi straordinari a favore della Calabria che risultino aggiuntivi sia a quelli ordinari sia a quelli straordinari previsti a favore del Mezzogiorno e che comportino una spesa dello stesso ordine di grandezza del prevedibile gettito dell'addizionale di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177, la cui proroga, appunto, è giustificata unicamente dalla necessità di attuare i suddetti interventi straordinari;

a ridurre l'aliquota dell'addizionale nel caso che il gettito dell'addizionale stessa superi le necessità finanziarie del piano di interventi straordinari per la Calabria ».

Trombetta, Capua.

« La Camera,

approvando il disegno di legge n. 3422 relativo alla proroga dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177,

impegna il Governo

affinché, nel quadro disegnato dalla relazione presentata al Parlamento dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, elabori e presenti, con urgenza, il testo organico della nuova legge speciale per la Calabria onde consentire il completamento di tutte quelle opere ritenute indispensabili per il riscatto di quella regione ».

Buffone, Bova, Cassiani, Pucci Ernesto, Bisantis, Nucci, Reale Giuseppe, Vincelli, Spinelli, Zaccagnini.

« La Camera,

premesso che l'addizionale del 5 per cento che il Governo propone di prorogare, è stata istituita dall'articolo 18 della legge

26 novembre 1955, n. 1177, per la copertura degli oneri derivanti dall'attuazione di interventi destinati principalmente alla difesa del suolo in Calabria;

riconosciuto che le attuali gravi condizioni di arretratezza economica e sociale della regione calabrese possono e debbono essere radicalmente modificate attuando, nel quadro di una programmazione nazionale democratica, un valido piano regionale di sviluppo elaborato e gestito in collaborazione con le rappresentanze degli enti locali, delle masse lavoratrici, delle forze produttrici, dei tecnici, e che l'attuazione di detto piano, oltre all'immediata istituzione della regione, all'autonomia efficiente degli enti locali, alla riforma delle strutture e degli ordinamenti produttivi, esige forti finanziamenti pubblici specie in direzione dell'insediamento di industrie a partecipazione statale e delle conseguenti infrastrutture;

rilevato che l'accertata situazione di grave dissesto e di pericolosa instabilità del territorio calabrese, a seguito di eventi meteorologici anche di non eccezionale entità, è causa di gravi ed ingenti danni all'economia della regione, alla sicurezza di qualsiasi insediamento abitativo e produttivo, alla vita stessa degli abitanti, e che pertanto l'attuazione del piano di sviluppo regionale e la sua efficienza sono collegate alla creazione di nuove condizioni di stabilità del territorio attraverso una coraggiosa, complessa, continuativa, diffusa politica di difesa del suolo calabrese;

ricordato che la politica di intervento statale, sinora perseguita in Calabria e più specificamente manifestatasi con l'attuazione ormai ultimata della dodecennale legge speciale 26 novembre 1955, n. 1177 — per la dispersività territoriale e settoriale, per l'irrazionalità e per la strumentalità degli interventi utilizzati in buona parte per il finanziamento di agrari e di clientele elettorali governative, per la tollerata disonestà nell'esecuzione di molte opere, per la molteplicità delle amministrazioni incaricate e cointeressate, per la pratica esclusione degli enti locali e delle organizzazioni sindacali da ogni decisione e controllo, per la sproporzionata esiguità dei finanziamenti e rispetto alle esigenze sistematiche e rispetto al gettito delle contribuzioni imposte alla collettività nazionale — non ha sostanzialmente migliorato le condizioni di stabilità del territorio ed attenuato la situazione di pericolo nella regione calabrese;

osservato come le catastrofiche conseguenze delle recenti alluvioni nell'Italia cen-

tro-settentrionale debbono rappresentare per il Governo e per i pubblici poteri un serio ammonimento sulle necessità di intervenire in modo tempestivo e massiccio per risanare zone di preoccupante dissesto come quella calabrese;

nel quadro di un organico piano di difesa del suolo di tutta la nazione da attuare con la priorità che le recenti alluvioni impogono,

impegna il Governo

a predisporre e a realizzare sollecitamente per la Calabria particolari adeguati interventi per i quali, in considerazione della situazione idrogeologica e della configurazione orografica assolutamente eccezionali, oltre ad una qualificata e programmata elaborazione tecnica, oltre ad una efficiente e democratica strumentazione per le decisioni ed i controlli, debbono essere riservati sufficienti e speciali finanziamenti pubblici che la pratica ha dimostrato ormai non poter essere inferiori a quelli derivanti dal gettito reale dell'addizionale imposta dall'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 ».

Miceli, Fiumanò, Gullo, Messinetti, Picciotto, Poerio, Terranova Raffaele.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

PRETI, *Ministro delle finanze*. Il Governo è ovviamente contrario all'ordine del giorno Giugni Lattari Jole, che chiede di non passare all'esame degli articoli. L'ordine del giorno Trombetta praticamente propone la riduzione dell'aliquota dell'addizionale ed altre cose che sono incompatibili con il pensiero esposto dal Governo; non è quindi accettabile. Il Governo accetta invece l'ordine del giorno Buffone che interpreta, in pratica, il pensiero esposto dal Governo stesso nel corso della discussione. L'ordine del giorno Miceli, ricco di motivazioni estremamente critiche che condannano l'azione del Governo, indipendentemente dalla conclusione, per tutti i « considerando » che lo caratterizzano, non può essere accettato.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Jole Giugni Lattari?

GIUGNI LATTARI JOLE. Insisto.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1966

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Giugni Lattari Jole, non accettato dal Governo.

(Non è approvato).

Onorevole Trombetta?

TROMBETTA. Non insisto, dato che il nostro ordine del giorno trova una sua concreta manifestazione in un emendamento e dato che, sostanzialmente, il Governo intende mantenere — non lo metto in dubbio — il famoso « pagherò » (come qui è stato definito) di presentare al Parlamento un nuovo disegno di legge o decreto-legge per la Calabria. Qualora il ministro considerasse benevolmente il nostro emendamento all'articolo 1, cadrebbe la opportunità dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si vedrà in sede di emendamenti.

Onorevole Zaccagnini, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Buffone, di cui è cofirmatario, non accettato dal Governo?

ZACCAGNINI. Non insistiamo. Diamo atto al Governo della sensibilità con la quale ha accettato il nostro ordine del giorno e formuliamo a nome del nostro gruppo l'auspicio più vivo che l'impegno assunto pubblicamente di fronte alla Camera possa essere mantenuto il più rapidamente possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Soliano, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Miceli, di cui è cofirmatario, non accettato dal Governo?

SOLIANO. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Miceli.

(Non è approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo all'esame degli articoli, identici nei testi della Commissione e del Governo.

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« È prorogata sino al 31 dicembre 1972 la applicazione dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Il provento derivante dall'addizionale predetta rimane riservato all'Erario dello Stato ».

PRESIDENTE. L'onorevole Tripodi ha proposto di sostituire il secondo comma con il seguente:

« Il provento derivante dall'addizionale suddetta è interamente destinato ad opere

pubbliche e di risanamento idrogeologico, agrario e forestale da realizzarsi in Calabria ».

L'onorevole Tripodi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

TRIPODI. Le modeste cose che l'altro ieri pomeriggio ho detto sul disegno di legge che ci è stato presentato hanno già illustrato ampiamente proprio lo scopo e l'oggetto di questo mio emendamento.

Abbiamo dimostrato che i 254 miliardi che sono stati assegnati non sono stati del tutto spesi e che quelli spesi sono stati malamente utilizzati. Tutto ciò quindi consiglia alla Camera di orientare la politica del Governo verso un intervento in Calabria più massiccio e più organico, cosa che è possibile fare solo attraverso la devoluzione integrale del gettito dell'addizionale del 5 per cento.

Questa la ragione per la quale insistiamo sull'emendamento all'articolo 1 della legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Minasi e Pigni hanno proposto di aggiungere, al termine del secondo comma, dopo le parole: « all'erario dello Stato », le seguenti: « e destinato nel suo intero, dalla entrata in vigore della presente legge, al finanziamento delle opere di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177, che viene prorogata sino al 31 dicembre 1972 ».

PIGNI. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNI. Signor Presidente, vorrei, nell'illustrare l'emendamento, precisare anche il significato dell'atteggiamento del nostro gruppo, in corrispondenza a quella che potrebbe essere la risposta del Governo circa l'accettazione o meno dell'emendamento. Noi intendiamo, con questo emendamento, togliere alla richiesta di proroga l'elemento di discredito verso l'autorità dello Stato che questa legge ha rappresentato nel passato; dobbiamo, cioè, ricollegarci qui allo stesso risultato della campagna per le recenti alluvioni.

Credo che ogni collega avrà potuto verificare come la sottoscrizione lanciata dalla Presidenza del Consiglio abbia dato un risultato inferiore persino a quello della sottoscrizione a favore della fame in India. Questo perché sulla legge a favore della Calabria già diversi oratori hanno sottolineato come solo un setimo dell'imposta è stato devoluto a favore

della Calabria. È quindi evidente che l'opinione pubblica si domandi quale diritto ha lo Stato di applicare un'imposta che, stornata, viene utilizzata per altri fini.

Così come la legge è stata proposta, su 500 miliardi che dovrebbero essere riscossi nei prossimi 5 anni, 350 andranno a favore della regione, ma degli altri 150 la destinazione rimane una cambiale in bianco nei confronti del Governo. Questo il motivo per il quale proponiamo l'emendamento.

Ovviamente, se la risposta del Governo fosse favorevole alla nostra modifica, il nostro giudizio potrebbe anche passare dal giudizio negativo che abbiamo espresso nel dibattito ad un giudizio meno severo. Se invece il Governo rimarrà intransigente nel volere applicare una legge che noi riteniamo assolutamente carente nei suoi aspetti a favore della stessa regione (prefesto, questo, per nascondersi dietro la solidarietà nazionale nei confronti di una zona poverissima colpita da ripetuti disastri), per poi destinare parte di questi fondi ad altri scopi, il nostro voto non potrà che essere contrario. Ecco perché, nell'illustrare l'emendamento, noi subordiniamo ad una condizione il nostro giudizio finale. Una risposta favorevole del Governo potrebbe farci assumere un atteggiamento non negativo; una risposta negativa non potrebbe che trovare il nostro deciso « no » ad una legge di questo tipo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Trombetta e Capua hanno proposto di aggiungere, al secondo comma, dopo le parole « rimane riservato all'erario dello Stato », le seguenti: « e sarà versato nell'apposito capitolo dello Stato di previsione dell'entrata istituito con la legge 26 novembre 1955, n. 1177 ».

Gli stessi deputati (primo firmatario l'onorevole Capua) hanno altresì proposto di aggiungere, dopo l'articolo 1, il seguente articolo 1-bis:

« La somma da corrispondere alla Cassa per il Mezzogiorno per l'esecuzione di opere straordinarie in Calabria di cui al capitolo 5138 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro è elevata a lire 57.500 milioni per l'esercizio finanziario 1967 e a lire 100.000 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1968 al 1972.

All'onere derivante dall'applicazione del precedente comma si farà fronte mediante il gettito dell'addizionale di cui all'articolo 1 della presente legge ».

L'onorevole Trombetta ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

TROMBETTA. Signor ministro, a noi interessa soprattutto il primo emendamento e credo che maggioranza e Governo dovrebbero essere d'accordo con noi, se essi hanno intenzione — come del resto qui è stato detto tanto chiaramente — di non interrompere alla Calabria la devoluzione di ciò che le è dovuto. E non vi dovrebbe essere difficoltà alcuna, quindi, a correggere la stortura che si avrebbe prorogando una legge che abbandona l'obiettivo per il quale è nata.

In altri termini, noi diciamo: senza pregiudicare come, dove e quando si sistemerà la Calabria, in base ai piani che il Governo presenterà, lasciamo questo agganciamento, che rappresenta nello stesso tempo la doverosa soddisfazione per una regione che ancora attende di vedere sistemata la sua situazione idrogeologica e montana e richiama un impegno maggiore del Governo sulla necessità di procedere per potere utilizzare, in tutto o in parte, il gettito di quell'imposta.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

LAFORGIA, Relatore. La Commissione è contraria all'emendamento testé illustrato dall'onorevole Trombetta per una ragione di carattere tecnico. Infatti, non è possibile che sia mantenuto in vita un capitolo che fa riferimento ad una legge che va in esaurimento. La Commissione non avrebbe nulla in contrario laddove si dicesse che l'introito, come d'altra parte avverrà, venga ad essere iscritto in un apposito capitolo dello stato di previsione. Ma l'emendamento, così com'è formulato, non mi pare accettabile.

La Commissione è altresì contraria a tutti gli altri emendamenti, per le ragioni che ho avuto modo di esporre ieri in sede di replica.

TROMBETTA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TROMBETTA. Poiché il relatore si è espresso in senso sostanzialmente favorevole al nostro primo emendamento, parlando di un apposito capitolo, ci dichiariamo d'accordo e pronti a formulare, d'intesa con il relatore stesso, un nuovo emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

PRETI, Ministro delle finanze. Il Governo è contrario a tutti gli emendamenti. Il

presente provvedimento, come ho già detto, ha scopi puramente fiscali. Noi abbiamo chiesto la proroga per poter iscrivere sui ruoli l'imposta, altrimenti col 30 giugno 1967 non avremmo più potuto incassare e avremmo quindi danneggiato la Calabria.

Il ministro Pastore verrà a riferire in Parlamento sulla Calabria; il Governo si è già impegnato il 30 settembre a presentare un disegno di legge per prorogare le provvidenze a favore della regione. Evidentemente, gli emendamenti potranno essere proposti in quella sede, quando si tratterà il problema specifico e quando si discuterà delle cifre che il Governo dovrà impegnare per risolvere i problemi della regione calabrese.

Questi emendamenti tendono tutti a fare di questa imposta un'imposta di scopo, mentre il Governo non intende affatto modificare il testo originario delle due precedenti leggi. Ella, onorevole Trombetta, ha il diritto di pensarla come vuole — e sa quanto io apprezzi la sua intelligenza e la sua preparazione — però lasci anche a me, in nome del Governo, di esprimere un pensiero sufficientemente meditato.

Si tratta praticamente di emendamenti che hanno tutti il medesimo significato e il medesimo scopo e che non possiamo accettare.

Non possiamo poi fare a meno di respingere quanto ha detto, illustrando il suo emendamento, l'onorevole Pigni, il quale ha affermato che l'applicazione della legge per la Calabria in una certa maniera avrebbe portato discredito al Governo. Si può giudicare favorevolmente o no quello che è stato fatto, ma credo che non sia giusto parlare di discredito. Nel riaffermare — e l'ho detto anche ieri — la volontà del Governo di discutere al più presto la legge che verrà presentata dal ministro Pastore, dichiaro l'opposizione del Governo a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 1, al quale non sono stati presentati emendamenti:

« È prorogata sino al 31 dicembre 1972 la applicazione dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 ».

(È approvato).

Onorevole Tripodi, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TRIPODI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Su questo emendamento è stato chiesto lo scrutinio segreto dagli onorevoli Tripodi, Romeo, Guarra, Galdo, Grilli, Franchi, Abelli, Giugni Lattari Jole, Delfino, Angioy, Santagati, Almirante, Manco, Turchi, De Marzio, Calabrò, Caradonna, Sponziello, Cruciani e Nicosia.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Tripodi, diretto a sostituire il secondo comma con il seguente:

« Il provento derivante dall'addizionale suddetta è interamente destinato ad opere pubbliche e di risanamento idrogeologico, agrario e forestale da realizzarsi in Calabria ».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	362
Maggioranza	182
Voti favorevoli	131
Voti contrari	231

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese	Ballardini
Abelli	Barba
Accreman	Barbaccia
Alatri	Barberi
Alba	Barbi
Albertini	Barca
Alessi Catalano Maria	Bardini
Amadei Giuseppe	Baroni
Amadei Leonetto	Bartole
Amasio	Barzini
Ambrosini	Basile Giuseppe
Amodio	Bassi
Antonini	Bastianelli
Antoniozzi	Bavetta
Ariosto	Beccastrini
Armani	Belci
Armaroli	Belotti
Armato	Bemporad
Arnaud	Beragnoli
Astolfi Maruzza	Berlinguer Mario
Azzaro	Berloffa
Baldani Guerra	Bernardi
Baldi	Berretta
Baldini	Bertinelli

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1966

Biaggi Nullo	Crocco	Galli	Marotta Michele
Biagini	Cucchi	Galluzzi Vittorio	Marotta Vincenzo
Bianchi Fortunato	Curti Aurelio	Gambelli Fenili	Marras
Bianchi Gerardo	Curti Ivano	Gasco	Martini Maria Eletta
Bigi	Cuttitta	Gáspari	Martoni
Bima	D'Alessio	Gennai Toniatti Erisia	Martuscelli
Bisantis	Dall'Armellina	Gerbino	Matarrese
Bo	D'Amato	Gessi Nives	Mattarella
Bologna	D'Ambrosio	Ghio	Mattarelli
Bonaiti	D'Arezzo	Giglia	Mazza
Bonea	Dárida	Gioia	Mazzoni
Bontade Margherita	De Capua	Giolitti	Melloni
Borghi	De' Cocci	Girardin	Menchinelli
Borra	Degan	Gitti	Mengoizzi
Borsari	De Grazia	Giugni Lattari Jole	Merenda
Bosisio	De Leonardis	Goehring	Messe
Botta	Delfino	Golinelli	Messinetti
Bova	Della Briotta	Gombi	Miceli
Bozzi	Delle Fave	Graziosi	Migliori
Breganze	Demarchi	Greggi	Milia
Bressani	De Maria	Greppi	Miotti Carli Amalia
Brighenti	De Marsanich	Guadalupi	Misasi
Bronzuto	De Marzi	Guerrini Giorgio	Mitterdórf
Buffone	De Meo	Guidi	Monasterio
Busetto	De Pascális	Gullo	Morelli
Buttè	De Pasquale	Gullotti	Moro Aldo
Buzzi	De Ponti	Illuminati	Moro Dino
Caiati	De Zan	Imperiale	Mussa Ivaldi Vercelli
Caiazza	Di Giannantonio	Iozzelli	Naldini
Calasso	Di Mauro Ado Guido	Isgrò	Nannini
Canestrari	Di Piazza	La Bella	Napoli
Cantalupo	D'Ippolito	Làconi	Napolitano Francesco
Caprara	Di Primio	Laforgia	Napolitano Luigi
Capua	Di Vagno	Landi	Negrari
Cariglia	Di Vittorio Berti Bal-	Lattanzio	Nicolazzi
Carocci	dina	Lenti	Nucci
Cassandro	Dosi	Leonardi	Olmini
Cassiani	Dossetti	Lettieri	Origlia
Castelli	Evangelisti	Levi Arian Giorgina	Pala
Castellucci	Fabbri Francesco	Lizzero	Palleschi
Cataldo	Fabbri Riccardo	Lombardi Riccardo	Passoni
Catella	Failla	Lombardi Ruggero	Patrini
Cattaneo Petrini	Fasoli	Longoni	Pellegrino
Giannina	Ferraris	Loperfido	Pennacchini
Cavallari	Ferri Giancarlo	Loreti	Pertini
Cavallaro Francesco	Ferri Mauro	Lucchesi	Pezzino
Cavallaro Nicola	Folchi	Lupis	Piccinelli
Céngarle	Forlani	Luzzatto	Piccoli
Ceruti Carlo	Fornale	Macchiavelli	Pietrobono
Cocco Maria	Fortini	Magno	Pigni
Codacci-Pisanelli	Fortuna	Magri	Pintus
Colleoni	Fracassi	Malagodi	Pirastu
Colleselli	Franceschini	Malfatti Francesco	Poerio
Colombo Renato	Franchi	Mannironi	Preti
Corghi	Franco Pasquale	Marangone	Principe
Corona Giacomo	Franzo	Marchesi	Pucci Ernesto
Cortese	Fusaro	Marchiani	Quaranta
Cossiga	Galdo	Mariconda	Quintieri

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1966

Racchetti	Soliano
Radi	Sorgi
Raffaelli	Spádola
Raia	Spagnoli
Re Giuseppina	Spallone
Reggiani	Spinelli
Restivo	Stella
Righetti	Storchi
Rinaldi	Sulotto
Roberti	Tambroni
Romanato	Tanassi
Romano	Tàntalo
Romeo	Taverna
Romita	Tedeschi
Romualdi	Tempia Valenta
Rosati	Tenaglia
Rossi Paolo Mario	Terranova Corrado
Rossinovich	Terranova Raffaele
Ruffini	Titomanlio Vittoria
Russo Carlo	Tognoni
Russo Vincenzo	Toros
Russo Vincenzo	Tripódi
Mario	Trombetta
Sacchi	Turchi
Salvi	Turnaturi
Sammartino	Urso
Sandri	Usvardi
Sanna	Valiante
Sarti	Valori
Sartór	Venturini
Savio Emanuela	Venturoli
Savoldi	Vespignani
Scaglia	Vetrone
Scalia	Vicentini
Scarlato	Villa
Scelba	Villani
Scricciolo	Vincelli
Sedati	Zaccagnini
Semeraro	Zagari
Serbandini	Zanibelli
Servadei	Zincone
Sforza	Zucalli
Sgarlata	Zugno

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Alessandrini	Cappugi
Amatucci	Carcattera
Amendola Pietro	Carra
Bensi	Cervone
Bersani	Cottone
Bertè	D'Amore
Bettiol	Del Castillo
Biasutti	De Mita
Brandi	Di Leo
Calveti	Elkan

Fada	Pedini
Ferrari Virgilio	Ripamonti
Foderaro	Sabatini
Gonella Guido	Scarascia Mugnozza
Guariento	Sinesio
Guarra	Todros
Guerrieri	Tozzi Condivi
Leone Raffaele	Vedovato
Malfatti Franco	Veronesi
Martino Edoardo	Viale

(concesso nella seduta odierna):

Brusasca	Sullo
Simonacci	

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno, poiché è in corso di esame presso la V Commissione (Bilancio) il disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1967 » (3628), che la Commissione stessa sia autorizzata a riferire oralmente e che il provvedimento sia iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Copertura dei disavanzi delle gestioni 1966-1967 dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato e dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni » (3417);

« Determinazione delle somme da versare, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1966 e per l'esercizio 1967, all'amministrazione delle ferrovie dello Stato a titolo di rimborso delle spese e degli oneri non attinenti all'esercizio ferroviario, di cui alla legge 29 novembre 1957, n. 1155 » (3449);

« Elevazione da lire 2.300 milioni a lire 4.300 milioni del fondo speciale di riserva della sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3592);

« Parificazione alle cartelle fondiarie delle obbligazioni dell'Istituto per il credito sportivo, con sede in Roma » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3593);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1966

LAFORGIA ed altri: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata al comune di Bari una porzione del locale compendio patrimoniale denominato " ex panificio militare " e porzione delle caserme " Picca " e " Guadagni " con riassegnazione del relativo ricavo allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per la costruzione di nuove infrastrutture sostitutive » (3346), *con modificazioni*;

dalla X Commissione (Trasporti):

« Istituzione del compenso di supercotto al personale dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (3636), *con modificazioni*.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Minasi è assorbito.

Onorevole Trombetta, insiste per il suo emendamento aggiuntivo al secondo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TROMBETTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo 1 nel testo della Commissione:

« Il provento derivante dall'addizionale predetta rimane riservato all'erario dello Stato ».

(È approvato).

Onorevole Trombetta, mantiene l'articolo aggiuntivo 1-bis Capua, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TROMBETTA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 2.

BIASUTTI, Segretario, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Dichiaro assorbita la proposta di legge Foderaro (n. 1839).

Esame di disegni di legge.

La Camera approva nel testo della Commissione, senza discussione e senza emendamenti, gli articoli dei seguenti disegni di legge, che saranno poi votati a scrutinio segreto:

« Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 911, concernente l'attuazione del regime dei prelievi nel settore dei grassi » (Approvato dal Senato) (3606);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione riguardante l'abolizione della legalizzazione di atti pubblici stranieri, adottata a l'Aja il 5 ottobre 1961 » (Approvato dal Senato) (3461);

« Esenzione fiscale delle indennità e delle somme corrisposte ai lavoratori in applicazione dell'articolo 56 del trattato istitutivo della Comunità economica del carbone e dell'acciaio, firmato a Parigi il 18 aprile 1951 » (2933).

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Voteremo ora a scrutinio segreto i disegni di legge nn. 3422, 3606, 3461 e 2933 oggi esaminati.

Se la Camera lo consente, la votazione segreta di questi provvedimenti avverrà contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

« Proroga della durata dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 » (3422):

Presenti e votanti 353

Maggioranza 177

Voti favorevoli 244

Voti contrari 109

(La Camera approva).

« Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 911, concernente l'attuazione

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1966

zione del regime dei prelievi nel settore dei grassi » (*Approvato dal Senato*) (3606):

Presenti e votanti	353
Maggioranza	177
Voti favorevoli	244
Voti contrari	109

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione riguardante l'abolizione della legalizzazione di atti pubblici stranieri, adottata a l'Aja il 5 ottobre 1961 » (*Approvato dal Senato*) (3461):

Presenti e votanti	353
Maggioranza	177
Voti favorevoli	302
Voti contrari	51

(*La Camera approva*).

« Esenzione fiscale delle indennità e delle somme corrisposte ai lavoratori in applicazione dell'articolo 56 del trattato istitutivo della Comunità economica del carbone e dell'acciaio, firmato a Parigi il 18 aprile 1951 » (2933):

Presenti e votanti	353
Maggioranza	177
Voti favorevoli	307
Voti contrari	46

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese	Baldini
Abelli	Ballardini
Accreman	Barba
Alatri	Barbaccia
Alba	Barberi
Albertini	Barbi
Alboni	Bardini
Alesi	Baroni
Alessi Catalano Maria	Bártole
Amadei Giuseppe	Barzini
Amadei Leonetto	Rasile Giuseppe
Amasio	Bastianelli
Ambrosini	Bavetta
Antonini	Beccastrini
Antoniozzi	Belci
Ariosto	Belotti
Armani	Bemporad
Armaroli	Beragnoli
Armato	Berlinguér Mario
Astolfi Maruzza	Berloffa
Avolio	Bernardi
Azzaro	Berretta
Baldani Guerra	Biaggi Francantonio

Biaggi Nullo	Corona Giacomo
Biagini	Cortese
Biagioni	Cossiga
Bianchi Fortunato	Crocco
Bianchi Gerardo	Cucchi
Bigi	Curti Aurelio
Bima	Curti Ivano
Bisantis	Cuttitta
Bo	D'Alessio
Boldrini	Dall'Armellina
Bologna	D'Amato
Bonaiti	D'Ambrosio
Bontade Margherita	D'Arezzo
Borghi	Dárida
Borra	De Capua
Bosisio	De' Cocci
Botta	Degan
Bozzi	De Leonardis
Breganze	Delfino
Bressani	Della Briotta
Brighenti	Delle Fave
Bronzuto	Demarchi
Buffone	De Maria
Busetto	De Marzi
Buttè	De Marzio
Buzzetti	De Meo
Buzzi	De Pascális
Cacciatore	De Pasquale
Caiati	De Ponti
Caiazza	De Zan
Calasso	Di Giannantonio
Calvi	D'Ippolito
Canestrari	Di Vagno
Cantalupo	Donát-Cattín
Capua	Dosi
Cariglia	Dossetti
Carocci	Fabbri Francesco
Cassandro	Fabbri Riccardo
Cassiani	Failla
Castelli	Fasoli
Castellucci	Ferioli
Cataldo	Ferrari Riccardo
Cattaneo Petrini	Ferraris
Giannina	Ferri Giancarlo
Cavallari	Folchi
Cavallaro Francesco	Forlani
Cavallaro Nicola	Fornale
Cengarle	Fortini
Ceruti Carlo	Fracassi
Coccia	Franceschini
Cocco Maria	Franchi
Codacci Pisanelli	Franzo
Colleoni	Fusaro
Colleselli	Galdo
Colombo Renato	Galli
Colombo Vittorino	Galluzzi Vittorio
Corghi	Gambelli Fenili
Corona Achille	Gasco

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1966

Gáspari	Mattarelli	Riccio	Spagnoli
Gennai Tonietti Erisia	Mazza	Rinaldi	Spallone
Gerbino	Mazzoni	Romanato	Speciale
Gessi Nives	Melloni	Romano	Spinelli
Ghio	Menchinelli	Romeo	Stella
Giglia	Mengozzi	Romita	Storchi
Giolitti	Merenda	Romualdi	Sulotto
Girardin	Messinetti	Rosati	Tambroni
Gitti	Miceli	Rossinovich	Tanassi
Giugni Lattari Jole	Migliori	Ruffini	Tàntalo
Goehring	Milia	Russo Carlo	Taverna
Gombi	Miotti Carli Amalia	Russo Spena	Tedeschi
Gorreri	Misasi	Russo Vincenzo	Tempia Valenta
Graziosi	Mitterdórfer	Mario	Tenaglia
Greggi	Monasterio	Sacchi	Terranova Corrado
Greppi	Morelli	Salizzoni	Terranova Raffaele
Guerrini Giorgio	Moro Aldo	Salvi	Titomanlio Vittoria
Gui	Moro Dino	Sammartino	Tognoni
Guidi	Mussa Ivaldi Vercelli	Sandri	Toros
Gullo	Nannini	Sanna	Trombetta
Imperiale	Napoli	Sarti	Truzzi
Isgrò	Napolitano Francesco	Sartór	Turchi
Jacometta	Napolitano Luigi	Savio Emanuela	Turnaturi
La Bella	Negrari	Savoldi	Urso
Làconi	Nicolazzi	Scalia	Usvardi
Laforgia	Nucci	Scarlato	Valiante
Landi	Ognibene	Scotoni	Venturini
La Penna	Olmini	Scricciolo	Verga
Lattanzio	Origlia	Sedati	Vespignani
Lenti	Orlandi	Semeraro	Vetrone
Leonardi	Pala	Serbandini	Vicentini
Lettieri	Passoni	Servadei	Villa
Levi Arian Giorgina	Patrini	Servello	Vizzini
Lizzero	Pella	Sforza	Zaccagnini
Lombardi Riccardo	Pellegrino	Scaglia	Zappa
Lombardi Ruggero	Pellicani	Sgarlata	Zincone
Longoni	Pennacchini	Soliano	Zucalli
Loperfido	Pertini	Sorgi	Zugno
Loreti	Pezzino	Spádola	
Lucchesi	Piccoli		
Lucifredi	Pietrobono		
Macchiavelli	Pigni		
Magno	Pirastu		
Magri	Pitzalis		
Manco	Poerio		
Mannironi	Preti		
Marangone	Principe		
Marchesi	Quaranta		
Marchiani	Quintieri		
Mariconda	Racchetti		
Marotta Michele	Radi		
Marotta Vincenzo	Raffaelli		
Marras	Raia		
Martini Maria Eletta	Rampa		
Martoni	Re Giuseppina		
Martuscelli	Reale Giuseppe		
Matarrese	Reggiani		
Mattarella	Restivo		

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Alessandrini	D'Amore
Amatucci	Del Castillo
Amendola Pietro	De Mita
Bensi	Di Leo
Bersani	Elkan
Bertè	Fada
Bettiól	Ferrari Virgilio
Biasutti	Foderaro
Brandi	Gonella Guido
Calveti	Guariento
Cappugi	Guarra
Carcattera	Guerrieri
Carra	Leone Raffaele
Cervone	Malfatti Franco
Cottone	Martino Edoardo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1966

Pedini	Todros
Ripamonti	Tozzi Condivi
Sabatini	Vedovato
Scarascia Mugnozza	Veronesi
Sinesio	Viale

(concesso nella seduta odierna):

Brusasca	Sullo
Simonacci	

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. La II Commissione (Interni) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

Senatori PICARDI ed altri: « Modifiche alle vigenti disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (3533).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

BIASUTTI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

CODACCI PISANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI PISANELLI. Desidero sollecitare lo svolgimento di una mia interpellanza sull'azienda di Stato dei tabacchi.

VILLANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLANI. Anch'io, signor Presidente, vorrei sollecitare lo svolgimento di una mia interpellanza sulla stessa materia.

PRESIDENTE. Il Governo?

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Mi riservo di precisare quando il Governo sarà in grado di rispondere.

RAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAIA. Desidero sollecitare lo svolgimento della mia interrogazione n. 4329 sulla situazione idrica di Licata.

IGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNI. Sollecito nuovamente lo svolgimento delle interrogazioni sul caso Tavolaro.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di giovedì 15 dicembre 1966, alle 16:

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1967 (3628);
— *Relatore:* Ghio;

Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1966 (1° Provvedimento) (3451);

— *Relatore:* Pedini.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 913, recante modificazioni al regime fiscale delle benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale, della benzina e del petrolio diverso da quello lampante nonché dei gas di petrolio liquefatti per autotrazione (*Approvato dal Senato*) (3620);

— *Relatore:* Fabbri Francesco.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457);

— *Relatori:* Curti Aurelio e De Pascalis, *per la maggioranza*; Delfino; Valori e Passoni; Barca, Leonardi e Raffaelli; Alpino e Goehring, *di minoranza*.

5. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore:* Gullotti.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali.

trali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3036);

— *Relatore*: Russo Carlo.

7. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori*: Cavallaro Francesco e Sammartino.

8. — *Discussione del disegno di legge*:

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore*: Fortuna.

9. — *Discussione delle proposte di legge*:

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore*: Degan.

10. — *Discussione delle proposte di legge*:

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore*: Zugno.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: Di Primio, *per la maggioranza*; Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza*.

12. — *Discussione dei disegni di legge*:

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori*: Piccoli, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori*: Baroni, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

La seduta termina alle 19,45.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE*Interrogazioni a risposta scritta.*

MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di prospettare la costruzione di un secondo ponte, oltre all'urgente riparazione e ricostruzione del ponte sull'Arno situato in Empoli e lesionato gravemente dall'alluvione del 4 novembre 1966, esigenza già sentita a seguito dello sviluppo demografico, economico e urbanistico avvenuto nei comuni di Empoli, Vinci, Cerreto Guidi e Limite sull'Arno e resasi acuta dopo il disposto divieto di transito dell'unico ponte che serviva una popolazione di circa 80.000 cittadini. (19358)

BIAGGI FRANCAANTONIO E TROMBETTA. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se e come intendano proteggere in maniera uniforme ed organica quegli studi italiani di ingegneria progettistica, di consulenza e di assistenza tecnica che anche quando hanno vinto, per qualifiche e per prezzo, gare ed appalti internazionali, se ne vedono esclusi perché altri studi concorrenti stranieri godono, dai rispettivi Governi, di particolari interventi diplomatici e di speciali contributi economici e finanziari, i quali non solo portano alla nostra esclusione da gare già vinte, ma scoraggiano altresì la nostra ingegneria progettistica e di assistenza tecnica dal partecipare a nuove gare, con conseguente rinuncia ai relativi vantaggi che la presenza di consulenti italiani reca alle imprese costruttrici nazionali.

Osservano infatti gli interroganti che una maggiore diffusione della progettistica italiana, soprattutto sui mercati in via di sviluppo, metterebbe molte industrie italiane, nei più svariati settori produttivi, in grado di partecipare e vincere gare ed appalti di lavori e forniture sotto la direzione italiana, anziché sotto quella straniera come attualmente avviene nella maggioranza dei casi.

Si osserva ancora che l'appoggio alla ingegneria progettistica e alla consulenza costa molto meno di quello dato all'esportazione, mentre rende proporzionalmente di più (19359)

RICCIO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della marina mercantile.* — Per chiedere se intendano promuovere e concedere provvidenze a favore degli stabilimenti bal-

neari gravemente danneggiati per le recenti alluvioni nelle zone delle province di Roma e di Napoli, includendo le zone stesse nell'elenco dei comuni aventi diritto al contributo ed al mutuo. (19360)

MACALUSO E DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'elenco nominativo dei 103 costruttori e dei 39 progettisti dei quali il Ministro, nel suo discorso alla Camera del 7 dicembre scorso aveva annunciato l'esclusione dalle gare e da ogni incarico di progettazione, direzione e collaudo di opere pubbliche. (19361)

SPINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti urgentissimi ha disposto per proteggere il ponte della strada statale sul torrente Catona in provincia di Reggio Calabria e per impedire che i danni prodotti dalle imponenti piogge dei giorni scorsi e dalle conseguenti piene dei torrenti possano provocare la distruzione della parte più pregiata dell'agrumicoltura della vallata del torrente stesso e mettano in pericolo, se le mura d'argine dovessero continuare a crollare (come sono crollate per diverse centinaia di metri) gli abitati di Salice e Catona, importanti e popolosi rioni di Reggio Calabria e quali provvedimenti creda di dover disporre per la definitiva difesa del suolo con la sistemazione delle acque e del bacino montano del Catona.

Per sapere se è a conoscenza del Ministro che i danni ai muri d'argine sono anche conseguenza di sterramenti indiscriminati compiuti nell'alveo del torrente per prelevare il materiale occorrente per la costruzione delle opere murarie dell'autostrada e che hanno addirittura scoperto in qualche tratto le fondazioni delle mura d'argine.

Per sapere inoltre se il Ministro intenda valutare l'opportunità di disporre una inchiesta che accerti eventuali responsabilità in merito. (19362)

MENCHINELLI E PIGNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se anche in occasione della chiamata alle armi della classe 1947 verrà diramata una circolare ai distretti militari onde far beneficiare agli studenti di tale classe del rinvio della chiamata alle armi, anche se iscritti al terz'ultimo anno di scuola superiore. (19363)

BOTTA E TROMBETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di impartire opportune istruzioni ai dipen-

denti uffici distrettuali delle imposte dirette per una più equa interpretazione dell'articolo 85 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, ai fini della classificazione del reddito di ricchezza mobile dei rappresentanti di commercio con deposito.

Taluni uffici invero classificano indiscriminatamente nella categoria *B* i redditi degli agenti e rappresentanti di commercio ove dispongano di depositi di merce delle ditte mandanti, senza accertare se ricorrano le obiettive condizioni richieste dalle norme del citato articolo 85. (19364)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se non intendano — anche in relazione al voto espresso dall'assemblea dell'Associazione degli ospedali delle Tre Venezie — dare disposizioni affinché l'applicazione dei miglioramenti contemplati nella circolare 184 del Ministero della sanità abbia luogo dopo la costituzione del fondo per la integrazione dei bilanci ospedalieri e dopo aver concordato, con la FIARO, tempi e modi, si da evitare gravissime conseguenze finanziarie ai già difficili bilanci degli ospedali italiani. (19365)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se corrisponda al vero che sono state impartite disposizioni agli uffici tecnici erariali di valutare le aree interessate, in base alla legge 167, all'edilizia popolare tenendo conto delle destinazioni risultanti dai piani di zona.

L'interrogante fa presente che detto criterio, evidentemente ingiusto, rallenta la concreta attuazione dei fini considerati dalla suindicata legge e, pertanto, va riveduto. (19366)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda comprendere nel decreto presidenziale recante nuove norme per lo svolgimento degli esami di abilitazione nella scuola media inferiore anche i laureati in farmacia ai fini dell'insegnamento della « matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali ».

Diversamente si verificherebbe una ingiustificata sperequazione nei confronti dei laureati in farmacia i cui studi, per serietà e vastità, non sono per nulla inferiori a quelli dei laureati in altre materie ammessi, invece, all'insegnamento delle suddette materie.

L'interrogante fa inoltre presente che, anche in seguito alle assai scarse possibilità di inserimento nel campo professionale, da anni

molti laureati in farmacia insegnano nelle scuole medie in attesa di una definitiva sistemazione mediante regolare concorso. Per lo stesso motivo si chiede che la prossima ordinanza ministeriale per gli incarichi e le supplenze consideri gli stessi laureati nella seconda graduatoria dopo gli abilitati. (19367)

PIETROBONO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali cause impediscono all'IACP di Frosinone di intervenire per stroncare le illegalità e gli abusi che si compiono, specialmente a Cassino, nel trasferimento di alloggi da assegnatari uscenti a persone non aventi diritto; tali trasgressioni, che possono ormai essere riferite a moltissimi casi, sono state spesso denunciate alle autorità ed allo stesso IACP senza che ne sia sortito un effetto positivo e riparatore. (19368)

PIETROBONO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se possa in qualche modo essere evitato l'aumento dei canoni ai sinistrati e senza tetto di Cassino e della zona adiacente ai quali competono per legge l'assegnazione ed il conseguente riscatto degli alloggi; se è a conoscenza del Ministro che molti assegnatari versano ancora in gravi e disagiate condizioni economiche tanto da non poter sopportare l'aumento del canone che l'IACP si vede costretto ad attuare anche per l'insufficiente assegnazione di fondi predisposta dal Ministero per la manutenzione degli immobili. (19369)

LANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che negli stabilimenti militari di La Spezia continuano a verificarsi vergognosi episodi di discriminazione politica, in odio a numerosi lavoratori dipendenti dalle imprese che hanno ottenuto in appalto lavori per conto dell'amministrazione militare o che, per necessità, sono obbligate a servirsi degli impianti e delle attrezzature dei predetti stabilimenti.

L'interrogante, nel rilevare come il perpetuarsi di fatti di tanta gravità genera il legittimo risentimento dei lavoratori e della pubblica opinione, ricorda che impegno preciso del Governo fu, all'atto del suo insediamento, quello di non tollerare discriminazioni tra i cittadini « tutti eguali nell'ambito della legge, nell'esercizio dei diritti e nell'adempimento dei doveri che da essa scaturiscono ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1966

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare:

1) perché l'odiosa pratica della discriminazione venga, una volta per tutte, bandita dai luoghi di lavoro;

2) perché le autorità militari o i funzionari dello Stato che si rendono responsabili della violazione dei diritti sanciti dalla Costituzione repubblicana siano chiamati a rispondere dei loro atti;

3) perché gli impegni assunti dal Governo di fronte al Parlamento non vengano vanificati dall'opera di quanti hanno interesse a dimostrare l'inefficienza dell'esecutivo e a creare sfiducia attorno alle istituzioni democratiche. (19370)

LANDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia, recentemente apparsa su un settimanale, secondo cui certo Pastorino, piccolo industriale di Bergamo, sarebbe stato nominato membro del consiglio di amministrazione della Banca nazionale del lavoro, nonostante l'impresa del Pastorino fosse da poco fallita e tra i creditori del fallimento ci fosse la stessa Banca del lavoro. (19371)

MAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia vero che sin dagli inizi del 1965 il comune di Castelnuovo della Daunia (Foggia), sostiene la spesa per il mantenimento nel servizio di nettezza urbana di sei persone mentre i lavoratori impiegati in tale servizio sono soltanto cinque.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che saranno adottati nei confronti del sindaco e degli altri responsabili, ove quanto sopra risponda a verità. (19372)

MAGNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — In merito alla necessità di concedere il contributo statale richiesto dal comune di Casavecchio di Puglia (Foggia) per la costruzione dell'edificio per la scuola media.

Tale scuola è ancora in sei diversi locali di fortuna e malsani, distanti l'uno dall'altro, assunti in locazione dal comune. (19373)

SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga, seguendo il buon esempio della polizia stradale che già da qualche anno ha dato vita ad un suo compartimento, di istituire a Catania il Compartimento della motorizza-

zione civile, in modo da svincolare l'attuale sezione dell'Ispettorato dalle dipendenze amministrative di Palermo, che rendono ancora più difficile e complicato il già arduo funzionamento della sezione di Catania, che con un organico inadeguato di sette ingegneri, ivi compreso il direttore e di pochi impiegati deve far fronte ad una sempre più folta ed esigente schiera di utenti, che abbracciano due province (Catania e Siracusa) in continua ascesa motoristica ed altre due (Ragusa ed Enna) in costante e sicuro sviluppo e che anelano al sollecito disbrigo delle procedure richieste per gli esami di guida ed all'altrettanto rapido rilascio delle patenti. (19374)

SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali urgenti ed adeguati provvedimenti intenda adottare per troncare la prolungata azione persecutoria esercitata nei confronti del capotreno Verde Umberto del deposito personale viaggiante di Catania, fatto segno da parte di alcuni superiori a delle vere e proprie vessazioni, sol perché si è prodigato a favore di colleghi e di subalterni, specialmente frenatori, gravati di periodi notturni di servizio non dovuti e di altre prestazioni talmente eccessive da compromettere sia la salute degli agenti che la sicurezza dell'esercizio.

Il Verde è stato punito due volte con la sospensione, ma in entrambi i casi, prima il direttore generale e poi lo stesso Ministro hanno revocato l'ingiusto provvedimento.

Adesso gli sono stati inflitti altri due giorni di sospensione per una mancanza da lui non commessa.

Ma il fatto più grave si è che il 5 dicembre 1966 è stata consegnata al Verde la nota di qualifica del 1966 con il giudizio di « mediocre » che si appalesa assolutamente ingiustificato, atteso che l'interessato non ha subito alcuna delle gravi punizioni previste dall'articolo 116 dello stato giuridico del personale (ad esempio la retrocessione), che comportano una così umiliante qualificazione. (19375)

SANTAGATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni, che lo hanno indotto a disporre la cessione dell'attività autonoma delle mutue aziendali e se risponda al vero che la citata attività verrebbe assorbita dall'INAM, che da tempo aspirava ad un siffatto assorbimento, malgrado diverse mutue abbiano dimostrato di disporre di una notevole efficienza ed autosufficienza. (19376)

SANTAGATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza di una circolare diramata dalla Direzione generale dell'INAM ai direttori delle sedi provinciali, con la quale si stabilisce che a partire dal 1° gennaio 1967 i lavoratori di pasticceria, i panifici, i barbieri ed i parrucchieri vengano trasferiti dal settore del commercio a quello dell'industria e se non ritenga che siffatta circolare sia stata originata dall'inesatta interpretazione di norme e regolamenti, che al massimo potrebbero riguardare alcune imprese di panificazione e che mai possono trovare applicazione nei confronti dei parrucchieri e dei barbieri, la cui assegnazione al settore del commercio fu disposta dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 ottobre 1947, n. 1304, e se intenda intervenire presso gli organi direttivi dell'INAM per l'immediata abrogazione della citata circolare, che fra l'altro aggraverebbe di molto la già precaria situazione finanziaria delle categorie in oggetto e per l'urgente ripristino dell'inderogabile rispetto della legge. (19377)

IGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Circa la situazione di estremo disagio venutasi a creare per le popolazioni della Valmasino (provincia di Sondrio), a seguito delle limitazioni di transito decise dall'Anas sulla statale n. 404 a causa delle condizioni di intransitabilità. Le misure precauzionali prese hanno determinato gravi difficoltà nell'approvvigionamento dei viveri per la popolazione; il grave disagio provocato dalla completa sospensione dei servizi di linea della Valle si ripercuote soprattutto sugli operai, sugli studenti (in massima parte della scuola dell'obbligo) e sui familiari di ammalati ricoverati negli ospedali di Sondrio e di Morbegno, costretti a scendere e risalire la Valle a piedi o con dei mezzi di fortuna, utilizzabili peraltro, solo dalle 7 alle 18; si è determinata una seria impossibilità di rifornire scuole, asili ed esercizi pubblici delle necessarie scorte di combustibili per il riscaldamento invernale;

inoltre si è verificato un aumento della disoccupazione, a seguito della sospensione dei lavori nelle cave e nei cantieri della Valle.

Considerata tale gravissima situazione, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga prendere — con assoluta urgenza — tutti i necessari provvedimenti e di disporre gli stanziamenti necessari per la siste-

mazione della statale n. 404, che costituisce la base di ogni forma di vita per tutta la popolazione della Valmasino. (19378)

CACCIATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti degli organi amministrativi dell'ENAL perché siano al più presto versate le quote dovute alla Cassa di previdenza per il personale di detto ente, ammontanti ad oltre un miliardo.

Né, secondo l'interrogante, a sanare la situazione veramente incresciosa creatasi, per tale grave inadempienza, a danno dei dipendenti che cessano dal servizio, vale il piano di ammortamento — con ultima scadenza al 1971 — disposto dall'ex presidente Giorgio Mastino del Rio, in quanto le prestazioni dovute ai dipendenti non si corrispondono con un semplice piano di ammortamento, cioè promessa di pagamento, ma con denaro contante.

L'interrogante infine ricorda i tassativi obblighi che all'ENAL derivano dagli articoli 2116 e 2117 del vigente Codice di diritto civile. (19379)

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il Ministro ritiene di dovere dare finalmente una sistemazione dignitosa a tutti quei giovani insegnanti di educazione fisica non inclusi nell'elenco speciale del Provveditorato, e quindi nominati come supplenti annuali dai capi d'istituto.

Alcuni di essi insegnano da oltre tre anni e sono costretti ogni anno a pietire poche ore di insegnamento. (19380)

BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in ordine al finanziamento richiesto dal comune di Caraffa del Bianco (provincia di Reggio Calabria) per la costruzione di un poliambulatorio — la cui spesa di 500 milioni è stata ammessa ai sensi della legge 30 maggio 1965, n. 574 — dal Genio civile di Reggio Calabria.

L'interrogante fa presente che di tali provvidenze potrebbero beneficiare i comuni di: Caraffa del Bianco, Casignana, Santa Agata del Bianco, Samo, Bianco, Santa Lucia, Bovolino, Ferruzzano, Brancalione, Africo Nuovo, Pardesca, atteso che i più vicini nosocomi distano dai cinquanta agli ottanta chilometri

e la carenza di assistenza ospedaliera è veramente sentita per la distanza intercorrente.

(19381)

BOVA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quale motivo l'ENPDEDP non ha ancora inteso estendere agli assistiti della provincia di Catanzaro l'assistenza medica e farmaceutica diretta, determinando così uno stato di sperequazione rispetto agli assistiti di altre province calabresi ed una situazione di disagio economico in conseguenza dei ritardi della emissione dei rimborsi effettuati per convenzione da un solo istituto bancario per altro assente in provincia.

(19382)

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il Ministro ritiene di poter concedere almeno un compenso forfettario annuo ai direttori e segretari dei patronati scolastici, scelti attualmente tra i maestri titolari senza alcuna retribuzione.

Sia i direttori che i segretari dei patronati scolastici, così come avviene per altri maestri con incarichi speciali, hanno diritto per il lavoro che svolgono spesso senza limiti di orario, per la responsabilità del loro incarico, ad una retribuzione mensile od almeno ad un compenso annuo forfettario.

(19383)

BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il Ministro ritiene di dover impartire opportune disposizioni perché i lavori per la costruzione della strada Valleslonga-Vazzano (provincia Catanzaro) di grande importanza turistica, per una spesa già preventivata di lire 427 milioni, vengano realizzati con il programma esecutivo dell'anno in corso.

Detto breve tratto stradale (9 chilometri) assume particolare importanza per una serie di validi motivi, alcuni dei quali si possono sintetizzare:

1) avvicina il Tirreno e quindi tutti i comuni del basso Vibonese alla zona delle Serre;

2) consente a 20 comuni l'innesto rapido all'autostrada del sole;

3) valorizza dal punto di vista agricolo il bacino idrografico del Mesima.

(19384)

SAVIO EMANUELA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, a conoscenza delle gravi situazioni in cui si trovano i comuni rurali di fronte alla presenza sul loro territorio di numerose carovane di girovaghi, non

intenda emanare norme precise soprattutto per quanto riguarda le spese di spedalità che gravano fortemente sui bilanci comunali.

(19385)

BOVA. — *Ai Ministri del bilancio, dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere nei dettagli quali ripercussioni negative avranno in Calabria nel campo del piano autostradale e ferroviario le sottrazioni operate nel piano quinquennale onde consentire il finanziamento della difesa del suolo.

Gli emendamenti presentati dal Ministro del bilancio, contenenti le variazioni in meno degli stanziamenti già previsti per gli investimenti nel settore ferroviario, autostradale, e della viabilità ordinaria riguardano settori che hanno particolare riferimento all'Italia meridionale, dove sono in corso di opera i lavori per l'autostrada del sole, con i relativi raccordi, e quelli per il doppio binario sulla linea Reggio Calabria-Battipaglia.

L'interrogante desidera conoscere se i Ministri interrogati ritengono di dover dare assicurazione che le due opere infrastrutturali, più importanti per il progresso del meridione, ed in specie per la Calabria, non avranno a subire ritardi nella esecuzione a causa della effettuata riduzione degli stanziamenti negli specifici settori.

In caso contrario verrebbero snaturate le finalità del piano quinquennale, che fra i principali obiettivi ha quello di accorciare le distanze fra alcune regioni meridionali ed il resto d'Italia.

(19386)

URSO, LAFORGIA, DE LEONARDIS, BOVA, DEL CASTILLO E SGARLATA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se non intenda provvedere con i fondi della legge n. 717 del 26 giugno 1965 — anche al di fuori delle zone classificate di particolare depressione — al finanziamento dei progetti relativi alla costruzione nel Mezzogiorno di asili infantili da più anni programmati e promessi.

In merito vi è da tener presente l'assoluto bisogno di detto servizio, la lunga attesa delle popolazioni interessate e il conseguente mancato sviluppo di altre similari iniziative; ancora i progetti ricordati (circa cinquecento) sono completi in tutto, hanno richiesto notevoli impegni di progettazione e l'onerosa acquisizione delle aree fabbricabili necessarie allo scopo.

(19387)

CETRULLO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano gli agricoltori appartenenti ai gruppi frazionali Cammella, Mandrile, Inforchie Vecchie, Piane, Scaraiazzo, Chiusa, Collerosso, Fontanelle, Colle delle Tane, a causa del notevole ritardo nei lavori di erogazione dell'energia elettrica;

2) se, inoltre, sono a conoscenza delle cause burocratiche che determinano un così grave ritardo dal momento che la rete elettrica di allacciamento è stata eseguita da molto tempo.

In particolare, l'interrogante chiede un'immediata rimozione delle cause di cui innanzi ed un sollecito intervento presso l'ENEL, affinché provveda in breve tempo all'erogazione della luce elettrica onde porre termine ad una situazione insostenibile a tutto danno degli agricoltori della zona. (19388)

TOGNI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere:

1) quali siano le ragioni per le quali non sia stato possibile evitare lo stato di incertezza in cui oggi si è venuta a trovare la Compagnia italiana del turismo - CIT - e il conseguente stato di disagio del personale della stessa per l'imminente scadenza del termine stabilito dall'atto costitutivo al 31 dicembre 1966;

2) se non si ritenga necessario un intervento immediato, che valga ad assicurare la sopravvivenza della compagnia predetta e ad assicurare alla stessa la possibilità di far fronte agli impegni già presi con gli altri Paesi e di mettere sul piano applicativo il programma di iniziative da realizzare in previsione dell'anno turistico internazionale, che avrà inizio il 1° gennaio 1967;

3) se non si ritenga necessario esaminare e adottare con la massima tempestività, con il concerto di tutte le amministrazioni interessate e con i qualificati suggerimenti che possono pervenire dai dirigenti di azienda, le misure che si impongono per una piena ripresa dei lavori di un organismo quale quello della CIT, cui spettano e spetteranno compiti sempre più ampi e complessi per procedere fattivamente sul piano competitivo internazionale del turismo e per garantire l'incrementato apporto di una importante fonte di reddito alla nostra economia nazionale;

4) se non si ritenga necessario un intervento immediato che valga ad eliminare i

timori di ben 1.200 dipendenti della CIT, sui quali pende la grave minaccia di perdere la loro occupazione e la possibilità di sostentamento delle rispettive famiglie;

5) se non si ritenga doveroso garantire prontamente ai predetti collaboratori, con la continuità del lavoro, il rispetto pieno dei diritti che essi hanno acquisito anche in ordine al normale sviluppo di carriera, mediante accorgimenti intesi a non ledere le posizioni in oggi da essi maturate ed a presidiarle in ogni caso e, in particolar modo, in una fase di riordino delle strutture e delle funzioni della compagnia che fosse ritenuta necessaria per il consolidamento dell'attività propulsiva nel campo del turismo. (19389)

RAFFAELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è informato che gli affreschi e i disegni trecenteschi del camposanto monumentale di Pisa, « si trovano ancora oggi precariamente sparsi nei magazzini e negli scantinati con grave pericolo per la loro conservazione »;

per sapere chi siano i responsabili di tale annosa incuria;

per sapere quali siano le iniziative del Ministero e degli organi da esso dipendenti per il restauro e per una adeguata sistemazione. (19390)

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* -- Per conoscere le caratteristiche (durata, limiti dello sfruttamento, canoni dovuti, trattamento tributario, altri adempimenti a carico della società, ecc.) dell'atto di concessione ad estrarre dal sottosuolo acque salse in territorio della provincia di Pisa, intercorrente fra lo Stato e la Società Solway di Rosignano Solway; e per sapere se tale concessione è compatibile con gli interessi dello Stato che esercita la produzione di sale nella propria Salina di Volterra. (19391)

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per conoscere le caratteristiche (durata, limiti di fornitura, trattamento tributario, ecc.) del contratto intercorrente fra la Salina di Stato di Volterra e la Società chimica ANIC (ex Larderello) per la fornitura di sale o di acqua salsa. (19392)

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per conoscere le caratteristiche (prezzo, du-

rata, limiti della fornitura, altre condizioni) del contratto intercorrente fra l'ENEL (stabilimento di Larderello) e la Società chimica ANIC per la fornitura di energia elettrica al proprio stabilimento di Saline di Volterra.

(19393)

RAFFAELLI E MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che i giornali dell'8 dicembre 1966 (cfr. *Il Telegrafo*, cronaca di Viareggio) riferiscono di un suo diretto interessamento per lo stato delle pinete di Viareggio e per lo studio delle misure più efficaci alla loro difesa — il pensiero del Ministro sulla convenzione intercorrente fra il comune di Vecchiano (Pisa) e i duchi Salviati proprietari della macchia di Migliarino contigua alle pinete di Viareggio, convenzione che prevedendo una vasta lottizzazione è premessa sicura alla sua progressiva distruzione;

e per sapere quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per scongiurare tale pericolo.

(19394)

ABBRUZZESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intenda prendere per impedire il ripetersi di dolorosissimi casi, come quello della piccola Merolla Anna, di cui il Ministero stesso dispose con provvedimento n. 510/6D 11951 il ricovero presso l'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici, sezione di Napoli, e che dall'8 gennaio (data della disposizione ministeriale) attende ancora di essere chiamata dall'Istituto stesso per l'attuazione del ricovero.

(19395)

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intenda disporre il rinvio di ogni decisione negativa in ordine alla pratica di pensione relativa al signor Micheli Ottavio (Posizione 1695101) circa la quale, a differenza di quanto è risultato al Ministero, è accertata dal foglio matricolare una ripetuta serie di ricoveri ospedalieri in periodo bellico (Civiale 7 luglio 1940, Abbazia di Fiume 30 luglio 1942, Fiume 5 settembre 1942) riferentisi, come sarà facile rilevare, alla malattia denunciata.

(19396)

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongano alla liquidazione della pratica di pensione relativa al signor Botto Attilio (posizione numero 1635025).

(19397)

FRANCHI E ABELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'ordine del giorno votato dai sindaci dei comuni di Chiusaforte, Dogna, Malborghetto-Valbruna, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta, Tarvisio, in provincia di Udine tutti retti da maggioranza di centro-sinistra, ordine del giorno nel quale, tra l'altro, testualmente si afferma « Considerata la grave crisi delle amministrazioni locali determinata anche dalla totale sospensione, dopo l'istituzione della regione Friuli-Venezia Giulia, di qualsiasi intervento da parte dello Stato per la soluzione delle opere pubbliche di primaria importanza e necessità... » e per conoscere, considerato che tale valutazione corrisponde alla realtà della situazione, quali provvedimenti il Governo intenda prendere per ovviarvi.

(19398)

FRANCHI E CALABRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza la grottesca situazione in cui è venuta a trovarsi l'amministrazione comunale di Monfalcone, anche in seguito all'intervento dell'autorità giudiziaria in ordine a quello che è ormai noto come il « caso degli autobus » che ha coinvolto esponenti di vari gruppi politici, ivi compresi quelli della maggioranza, e per conoscere se, anche alla luce delle ultime sedute del consiglio comunale i cui verbali sono stati sequestrati, non considera insostenibile la situazione di quella amministrazione ormai irreparabilmente ferita nel prestigio e nell'autorità e non intenda disporre il suo scioglimento.

(19399)

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga d'intervenire presso l'autorità prefettizia e di polizia di Milano, al fine di perseguire con ogni mezzo i responsabili del libero meretricio che si esercita in molti rioni di Milano, in centro e in periferia, sui marciapiedi distanti poche centinaia di metri dalle scuole pubbliche o private (valga l'esempio di via Lazzaretto, angolo via Castaldi, nell'adiacenza della scuola Motta frequentata da 300 allievi dai 13 ai 18 anni d'ambo i sessi).

L'interrogante chiede di conoscere il risultato di azioni svolte in passato in questo senso e successivamente sospese, nonostante gli appelli rivolti all'autorità civica da enti e privati e ad onta di appelli provenienti dalla Curia ambrosiana. Si tratta — a parere dei cittadini — di una questione d'igiene morale e pubblica, di fronte alla quale l'inerzia o l'ac-

cettazione di uno stato di fatto così indecoroso crea le condizioni psicologiche di una autentica complicità morale. (19400)

VALIANTE E RADÌ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'Amministrazione dei Monopoli di Stato sta predisponendo la vendita di diversi magazzini di deposito e distribuzione di generi di monopolio, fra i quali quelli di Salerno e di Perugia, a suo tempo appositamente costruiti a spese dello Stato ed ottimamente funzionali.

La riduzione di una attrezzatura indispensabile per la efficienza, il miglioramento e la continuità dei servizi non sembra giustificabile con esigenze finanziarie, considerato che costeranno di più i locali che necessariamente dovranno prendersi in fitto per adibirli a deposito; e suscita ancor più perplessità e preoccupazioni, perché si aggiunge alla annunciata soppressione delle Manifatture tabacchi di Scafati e di Carpi, e alla ventilata trasformazione dell'Azienda dei monopoli. (19401)

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che è convinzione comune di tecnici e della opinione pubblica che il ponte ferroviario sul fiume Era a Pontedera costituisce una notevole strozzatura che ostacola fortemente il deflusso delle acque in regime di piena; che tale stato di fatto è certamente una delle cause, se non la principale, della rovinosa rottura dell'argine dell'Era a monte della ferrovia, che ha provocato il 4 novembre 1966 la paurosa inondazione della città di Pontedera — quali siano i loro propositi e le iniziative dei rispettivi dicasteri in ordine:

1) alla necessità di immediati interventi atti a scongiurare nuove critiche situazioni nel deflusso delle acque in caso di piena;

2) alla necessità di una modificazione delle strutture del predetto ponte allo scopo di evitare permanentemente il pericolo lamentato. (19402)

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è al corrente delle gravi sperequazioni che si verificano a Napoli dove l'assunzione dei bidelli — di palestra e di scuola media — è in relazione sia alla quasi clandestinità dei bandi di concorso, sia a differenti punteggi per gli stessi titoli posseduti,

perché vi sono tante tabelle di valutazione per quanti sono i capi d'istituto, con ovvie possibilità di palesi arbitri e conseguenti favoritismi; e per conoscere se, ad eliminare ricorrenti ingiustizie e moralizzare il settore — specie in zona con prevalente proletariato non qualificato — non ritenga di disporre l'assunzione del personale ausiliario, e di ogni tipo, attraverso un concorso provinciale per titoli, con nomina del Provveditore agli studi.

(19403)

SPINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se risponda al vero la notizia appresa, con vivissimo rammarico, in tutta la regione calabrese che, a datare dal 1° gennaio 1967, le O.ME.CA. (Officine meccaniche calabresi) licenzieranno il primo scaglione di operai per mancanza di commesse.

Ciò sarebbe motivo di grave preoccupazione nell'opinione pubblica, che vedrebbe frustrate tutte le speranze poste sullo sviluppo di tale istituzione.

Le O.ME.CA., nonostante i continui interventi di tutte le autorità calabresi (parlamentari compresi) e le ripetute promesse governative, non hanno mai potuto lavorare a pieno regime ed hanno dato, nel periodo di maggiore occupazione, lavoro soltanto al 30 per cento del numero di operai previsto nel piano programmatico di lavoro.

Se si tiene conto che le O.ME.CA. rappresentano la sola realizzazione industriale in provincia di Reggio Calabria e che il loro funzionamento dipende soltanto dalla volontà del Governo, che dovrebbe provvedere a distribuire equamente il lavoro tra tutte le officine similari, si è portati a giustificare il notevole malcontento della massa operaia e delle autorità della provincia di Reggio Calabria, che si ripercuote sulla popolarità e sui consensi al nuovo indirizzo politico del Governo.

Si chiede che il Governo si preoccupi della situazione e appresti i mezzi che crederà più opportuni perché non solo si eviti la grave jattura di licenziamenti di operai che renderebbe più grave la già precaria situazione economica di una provincia depressa, ma si incrementi l'attività delle O.ME.CA. fino a portarla all'auspicato (e ripetutamente e impegnativamente promosso) incremento della sua produzione. (19404)

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere con esattezza quanto è accaduto il giorno 13 dicembre 1966 a Lentini tra dimostranti e forze dell'ordine; se siano emerse delle responsabilità per gli incidenti occorsi; quali misure abbia predisposto il Governo per ridare tranquillità alla cittadinanza lentinese e per evitare il ripetersi di nuovi incidenti.

(4934)

« CALABRÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere quali sarebbero i motivi — dopo aver accolto la richiesta dei comuni di Empoli-Vinci, Cerreto Guidi e Limite sull'Arno, con estremo ed inspiegabile ritardo, ritardo che ha arrecato un gravissimo disagio e danno economico alla numerosa popolazione di tali zone, privata dall'interruzione del transito, sull'unico ponte dell'Arno lesionato in seguito all'alluvione del 4 novembre 1966, di ogni comunicazione — che costringerebbero il Ministero a non consentire la sua utilizzazione oltre un limite di tre mesi; non potendo prevedere che in tale lasso di tempo sia possibile il ripristino delle necessarie attrezzature, se non ritenga di disporre affinché il ponte provvisoriamente costruito vi sia lasciato fino a quando non saranno ricostruiti i ponti in muratura.

(4935)

« MAZZONI, PALAZZESCHI, SERONI, FIBBI GIULIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle finanze e del tesoro, per chiedere se intendano e quando disporre, per i territori colpiti dalle recenti alluvioni e mareggiate, la sospensione delle tasse di concessione governativa, dei diritti erariali sui pubblici spettacoli dovuti in abbonamento, delle imposte comunali di consumo dovute pure in abbonamento, nonché dei canoni per la concessione di zone demaniali fluviali, lacuali e marittime.

« L'interrogante fa presente che i termini entro cui bisogna effettuare il pagamento delle tasse di concessione governativa scadono il 31 dicembre, il 31 gennaio ed il 30 maggio. Taluni pubblici esercizi per il numero di licenze, di autorizzazioni e di altri atti di cui sono costretti a munirsi, debbono pagare a tali scadenze notevoli importi superiori in molti casi a taluni altri tributi erariali o locali per i quali invece la sospensione è stata già prevista.

« I diritti erariali sui pubblici spettacoli dovuti in base a Convenzioni stipulate con la Siae raggiungono a loro volta cifre ancora più onerose e sono pagati in abbonamento.

« Altrettanto dicasi dell'imposta comunale di consumo pagata anche essa in abbonamento. I canoni di questo tributo, come è noto, vengono corrisposti a rate bimestrali e si rinnovano automaticamente se entro la data del 2 ottobre di ogni anno non vengono disdettati da una delle parti (Contribuente o Amministrazione dell'imposta di consumo).

« Non meno pesanti sono i canoni dovuti per esempio dagli esercenti balneari per la concessione delle spiagge, ecc.

« L'interrogante non crede possibile la esclusione dalla moratoria dei citati oneri in quanto costituirebbe una evidente discriminazione alla quale sarebbe doveroso porre riparo non soltanto per motivi etico-sociali, ma anche e principalmente per assicurare la parità di tutti i cittadini di fronte alla legge.

« L'interrogante chiede infine di conoscere se si intende accogliere le altre richieste avanzate dalle categorie interessate tendenti ad ottenere che la sostituzione delle merci distrutte, nonché la sostituzione delle fascette (scomparse con gli allagamenti) sulle bottiglie di liquori e recipienti contenenti surrogati di caffè, ecc. comprovanti il pagamento della imposta erariale di fabbricazione avvenga in esenzione dal tributo.

« Infatti su tale merce il tributo stesso è stato già regolarmente assolto, per cui l'accoglimento della giusta richiesta non comporta neanche problemi di copertura.

(4936)

« RICCIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni, che il 13 dicembre 1966 hanno dato luogo a Lentini (Siracusa) ad una serie di gravi incidenti tra le forze dell'ordine e gruppi di dimostranti, che avevano aderito ad una manifestazione sindacale contro dei produttori agrumari, chi abbia aizzato la folla, quali responsabilità siano emerse nel corso degli incidenti, per quali motivi si sia arrivato a tali eccessi, quali provvedimenti di emergenza siano stati adottati, quali danni siano stati prodotti alle persone ed alle cose, in che modo sia stato ristabilito l'ordine pubblico turbato e perché mai non siano state prese delle idonee misure preventive, che avrebbero potuto evitare il verificarsi di siffatti incresciosi episodi, che mettono a repentaglio l'incolumità della cittadinanza e degli agenti dell'ordine,

trasformando delle originarie manifestazioni a carattere sindacale in una pericolosa e cruenta mischia.

(4937) « SANTAGATI, CALABRÒ, NICOSIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della pubblica istruzione e per la ricerca scientifica e tecnologica, per conoscere — premesso che di fatto la organizzazione radiotelevisiva nazionale è monopolio statale alla mercé dei governi che si avvicinano al potere e che ciò contraddice lo spirito e la lettera della democrazia nonché della Costituzione, rappresentando anzi patente esercizio di totalitarismo, nella interpretazione deteriorata di questa parola; che il dirigismo della pubblica opinione, passato, presente e crescente, attuato tramite monopoli, pressioni politiche ed economiche sulla stampa, condurrà necessariamente a rimettere in discussione la legalità democratica dei governi passati e di quello presente sulla base di principi che vennero propugnati velleitariamente da altri ma che la intera opposizione ha accettato, accetta e fa suoi perché la attuazione di una piena democrazia corrisponde alle aspirazioni, agli interessi, ed alle necessità del popolo italiano: »

1) se questo Governo che persegue il dirigismo della pubblica opinione, usando illecitamente organi e denari dello Stato e dei contribuenti, non ritenga giunto il momento di far qualcosa di utile e non fazioso per il paese, riservando alcune ore quotidiane di trasmissione della rete radiotelevisiva — potenziandola — a fini educativi, al più alto livello, nel vitale settore tecnico-scientifico, totalmente apolitico, dal quale dipende, più che da parole, credenze, piani ed ideologie, il futuro della comunità nazionale;

2) se, qualora il programma suggerito venisse attuato, il Governo non ritenga opportuno garantire agevolazioni fiscali e tecniche alle scuole di ogni ordine e grado, ad istituzioni scientifiche e ad imprese industriali che coopereranno alla diffusione del programma stesso, nonché a distribuire gratuitamente i testi delle trasmissioni ed eventualmente anche le registrazioni e le attrezzature tecniche necessarie per la riprogrammazione locale;

3) se non si ritenga conveniente chiedere la collaborazione degli scienziati di avanguardia, in campo internazionale, nei rispettivi settori tecnici, trascurando nella selezione ogni discriminazione derivante da nazionalità e da ideologie, sì da garantire a scienziati,

tecnici, docenti e studenti quello stimolante, rapido ed economico aggiornamento sul fondamentale sviluppo tecnologico che pregiudiziali strutturali e fattori economici non consentono loro di seguire al più alto livello in numero statisticamente significativo;

4) se non sia il caso di considerare programmi collaterali per i giovanissimi, sempre ad alto livello, a scopo di orientamento, in stretta analogia con i programmi educativi di alcune università americane e sovietiche per i giovani tra i 12 ed i 18 anni, per fornire elementi catalizzatori di scelta a chi è potenzialmente dotato di qualità che forse, in assenza di uno stimolo, potrebbero non divenire coscienti ed emergere.

« L'interrogante ritiene che questa iniziativa del Governo, se attuata, renderebbe l'omaggio dovuto alla qualità degli uomini, in un mondo nazionale che sembra sempre più rivolto ad onorare il piatto conformismo di greggi ed a sottomettere menti creative a burocrati statali, a praticanti di superate ideologie ed a giullari di un mondo "politico" che in realtà ha cessato di esistere da tempo. Infatti è altamente dubbio che buona parte dei membri del Governo e del Parlamento abbia diretta competenza tecnica dei problemi che sono chiamati a giudicare o sui quali debbono fondare provvedimenti da prendere, essendo così una gratuita e pericolosa illusione credere che essi abbiano reale libertà di discriminazione e di decisione, e quindi che sia operante un sistema democratico fondato su realtà e non su fumose fantasie di cui il paese paga le gravissime spese, come in effetti accade. »

(4938)

« CARADONNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni, perché intervengano presso la RAI-TV, al fine di ottenere che i notiziari che vanno in onda o sul video abbiano ad essere improntati a maggiore obiettività per quanto concerne la delicatissima e sciagurata questione della guerra condotta dagli americani contro l'eroico popolo del Viet-Nam del Sud e del Nord. »

« In particolare, gli interroganti chiedono che il giornale radio ed il telegiornale non si limitino a dare le notizie di provenienza americana o delle agenzie che alla politica del dipartimento di Stato sono infeudate, come è avvenuto oggi 14 dicembre 1966 col notiziario delle 13,30 a proposito del bombardamento del centro di Hanoi, ma anche quelle che provengono dalla parte avversa, cioè da quella

parte che da anni oramai, in mezzo all'orrore e allo sdegno di tutti i popoli, subisce l'azione devastatrice ed inumana degli americani. (4939)

« GOMBI, SANDRI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — constatato che negli ultimi giorni sono state convocate a sorpresa (come è il caso di Catania, Palermo e Napoli) le elezioni per il rinnovo dei consigli delle casse mutue contadini; il che ha reso oltremodo difficile la partecipazione alle elezioni stesse di una fra le organizzazioni più rappresentative della categoria, l'alleanza contadini; premesso altresì che un simile modo di procedere si verifica malgrado le ripetute disposizioni emanate dal Ministero del lavoro con le circolari n. 36 del 19 dicembre 1963; n. 3 del 21 gennaio 1964; n. 6 del 25 febbraio 1964 e n. 5 del 9 luglio 1966 al fine di assicurare un regolare svolgimento delle elezioni stesse; e tenuto conto che la Commissione lavoro del Senato si appresta a discutere i tre progetti di legge presentati da partiti di Governo e di opposizione concernenti la riforma del sistema elettorale delle mutue contadine — se non ritenga opportuno e doveroso intervenire per fare temporaneamente sospendere le elezioni che eventualmente siano già state previste in altre province, al fine di evitare non solo gli inconvenienti lamentati nelle tre province in cui si sono già svolte ma anche allo scopo di attendere che il Parlamento si pronunci sulle proposte di riforma del sistema elettorale.

(4940) « GOMBI, MARRAS, MICELI, MAGNO, OGNIBENE, ANGELINI, BO, AVOLIO, BECCASTRINI, SERENI, GESSI NIVES, ANTONINI, CHIAROMONTE, POERIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere — premesso che lo scorso 7 settembre 1966 la Sezione agricola forestale della Consulta provinciale di Bolzano e la Giunta della Camera di commercio provinciale, a seguito della alluvione verificatasi nella seconda metà del precedente mese di agosto 1966, si rivolsero al Ministero dei lavori pubblici e ad altre pubbliche autorità facendo voti onde si provvedesse all'abbassamento dell'alveo del fiume Adige, ripristinando la situazione del letto di questo fiume quale essa era nel 1880, ed inoltre prospettando altre esigenze per fronteggiare il pericolo di allagamenti; considerando che la alluvione del 4-5 novembre 1966 ha

drammaticamente sottolineato l'appello sopra ricordato — l'atteggiamento che il Governo intende assumere nei riguardi delle richieste e delle proposte formulate dagli organi sopra specificati.

(4941)

« SCOTONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi e le ragioni che hanno determinato la grave situazione di Lentini (Siracusa) e l'intervento della polizia.

(4942)

« STORTI, SCALIA, ARMATO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali il 12 corrente mese sono state inopinatamente e senza preavviso caricate dalla polizia alcune centinaia di pacifici lavoratori — in maggioranza impiegati e funzionari dell'I.N.A.I.L. — che sostavano in piazza Colonna, in attesa delle decisioni del Consiglio dei Ministri sul noto problema delle retribuzioni dei previdenziali.

« Sarà a conoscenza del Presidente del Consiglio che sono stati inoltre fermati, senza alcuna specifica ragione, parecchi lavoratori e dirigenti sindacali rimessi in libertà solo dopo la mezzanotte previa denuncia per manifestazione sediziosa e che, verso le ore 19,30, alcuni agenti si sono recati alla sede centrale dell'I.N.A.I.L., in via IV Novembre, fermando alcuni portieri e impiegati intenti a lavorare tranquillamente.

« Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere:

a) da chi e per quali ragioni è stato impartito l'ordine di caricare i lavoratori che sostavano in piazza Colonna;

b) da chi e per quali ragioni è stato impartito l'ordine di intervenire nella sede della Direzione generale I.N.A.I.L. e di procedere al fermo di alcuni impiegati.

(4943)

« STORTI, ARMATO, SCALIA ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvedimenti siano stati presi contro i responsabili del ferimento di alcuni lavoratori di Lentini, avvenuto a seguito di cariche violentissime e con l'uso di armi da fuoco, cosa che dovrebbe essere assolutamente proibita in caso di conflitti di lavoro; per conoscere chi ha autorizzato la chiamata dei

nuclei mobili di pubblica sicurezza di Catania e Siracusa; per conoscere quali iniziative siano state prese o si intendano prendere per favorire la chiusura della vertenza che si sta protrahendo da diversi giorni a causa della intransigenza degli agrari del siracusano, che non hanno voluto rinnovare il contratto secondo le richieste avanzate dai sindacati provinciali dei lavoratori interessati, volte ad adeguare i termini contrattuali alle condizioni di lavoro e di produttività dell'azienda; per conoscere lo stato della regolamentazione delle questioni attinenti agli elenchi anagrafici, all'assistenza, alla previdenza e al collocamento dei braccianti agricoli, anche in relazione alla lotta condotta da questi lavoratori; per conoscere, infine, come si voglia potenziare l'Ente di sviluppo agricolo sorto in Sicilia per le trasformazioni agricole e per il pieno impiego della mano d'opera, evitando — in particolare — che i fondi previsti per il suo funzionamento vengano stornati ad altri enti, fra cui in particolare, i consorzi agrari.

(967) « RAIA, GATTO, ALESSI CATALANO MARIA, PIGNI, AVOLIO, SANNA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della marina mercantile, per sapere se risponde a verità che la presidenza del consorzio autonomo del porto avrebbe intenzione di concedere ad un gruppo privato la gestione del così detto porto dei petroli di Genova-Multedo: il che non solo violerebbe un principio giuridico consolidato, ma danneggerebbe in modo notevole lo stesso CAP anche da un punto di vista economico.

« Vero è che si tratta di un'opera pubblica che è stata costruita da un ente pubblico per mandato dello Stato ed è destinata ad un pub-

blico servizio: compito che viene oggi assolto attraverso importanti opere marittime, attrezzature ed impianti destinati a soddisfare — nel quadro degli interessi generali — le accresciute esigenze tecniche e commerciali del traffico degli olii minerali.

« Si tratta quindi di una entità non avulsa ma che anzi fa parte integrante del più vasto complesso portuale realizzato dal CAP nell'ambito della propria circoscrizione territoriale, sulla quale i privati non possono avere altro diritto se non quello di pretendere che la gestione pubblicistica sia espletata in modo sufficiente ed economico.

« Considerato ancora che il servizio pubblico di carico e scarico degli olii minerali e delle prestazioni accessorie e connesse non ha carattere eccezionale, ma istituzionale dell'attività pubblica svolta dal CAP, la concessione della gestione del porto petroli ai privati sarebbe in netto contrasto con la legge, con gli interessi dello stesso Consorzio autonomo del porto oltre che degli altri utenti esclusi dal gruppo che si è associato per chiederne la gestione.

« A tutto ciò si aggiunga che un provvedimento del genere verrebbe ad incidere negativamente sulle entrate del CAP proprio in un momento in cui si impone un riesame di tutte le tariffe onde rendere più economica possibile la gestione dei nostri porti, e quindi anche di quello di Genova, e aumentano per quest'ultimo le necessità di ampliarsi e rammodernarsi onde poter assolvere in modo pieno e completo alle sue aumentate funzioni di grande emporio mondiale.

(968) « MACCHIAVELLI, BEMPORAD ».